



# CONFIMI

06 marzo 2020

---

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

---

# INDICE

## CONFIMI

06/03/2020 Corriere della Sera - Bergamo «Un dazio pesante per le imprese Le tasse vanno tagliate subito»	6
06/03/2020 Avvenire - Nazionale Il Coronavirus contagia anche la meccanica	8

## CONFIMI WEB

05/03/2020 Agenparl MANIFATTURA   CONFIMI SU INDAGINE CONGIUNTURALE: "MERCATI GLOBALI IMPERVI E PERSONALE QUALIFICATO INTROVABILE"	10
05/03/2020 avvenire.it Confimi «Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile»	11
05/03/2020 corrierealpi.gelocal.it 22:03 Confimi Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile"	12
05/03/2020 gazzettadimantova.gelocal.it 22:36 Confimi Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile"	13
05/03/2020 gazzettadimodena.gelocal.it 22:45 Confimi Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile"	14
05/03/2020 gazzettadireggio.gelocal.it 23:02 Confimi Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile"	15
05/03/2020 ilpiccolo.gelocal.it 22:36 Confimi Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile"	16
05/03/2020 ilsecoloxix.it Confimi Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile"	17
05/03/2020 lanuovaferrara.gelocal.it Confimi Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile"	18
05/03/2020 laprovinciapavese.gelocal.it Confimi Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile"	19
05/03/2020 lastampa.it 21:24 Confimi Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile"	20

05/03/2020 messaggeroveneto.gelocal.it 22:50	21
<b>Confimi Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile"</b>	
05/03/2020 ilcittadinomb.it 19:04	22
<b>Coronavirus: istituito in Prefettura a Monza il Centro di Coordinamento Soccorsi</b>	
05/03/2020 iltirreno.gelocal.it	24
<b>Confimi Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile"</b>	
05/03/2020 lanuovasardegna.gelocal.it 22:44	25
<b>Confimi Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile"</b>	
05/03/2020 lasentinella.gelocal.it	26
<b>Confimi Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile"</b>	
05/03/2020 makemefeed.com 21:59	27
<b>Confimi Industria: 'Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile'</b>	
05/03/2020 nuovavenezia.gelocal.it	28
<b>Confimi Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile"</b>	

## SCENARIO ECONOMIA

06/03/2020 Corriere della Sera - Nazionale	30
<b>Bancari, via libera al contratto da 190 euro in più</b>	
06/03/2020 Corriere della Sera - Nazionale	31
<b>Tassi: minimo storico per i rendimenti dei bond Usa</b>	
06/03/2020 Il Sole 24 Ore	32
<b>«Recessione inevitabile, anche senza il morbo»</b>	
06/03/2020 Il Sole 24 Ore	34
<b>Confindustria: piano europeo di rilancio su tre anni</b>	
06/03/2020 Il Sole 24 Ore	35
<b>Edizione e Atlantia, in bilico il tavolo con F2i per Autostrade</b>	
06/03/2020 La Repubblica - Nazionale	37
<b>Mps, i dubbi del Tesoro su Selvetti come ad Bettio verso la presidenza</b>	
06/03/2020 La Stampa - Nazionale	38
<b>I tanti dubbi nella gestione della crisi</b>	
06/03/2020 La Stampa - Nazionale	39
<b>È pace sulle nomine delle sette partecipate In gioco resta Mps</b>	

06/03/2020 Il Messaggero - Nazionale	41
<b>Alitalia, via al bando della svendita due settimane per le prime offerte</b>	

## **SCENARIO PMI**

06/03/2020 Il Sole 24 Ore	44
<b>Sacmi conquista l'abruzzese Velomat</b>	

06/03/2020 Il Sole 24 Ore	45
<b>Un Fisco gentile per aiutare le imprese in difficoltà</b>	

06/03/2020 La Stampa - Nazionale	46
<b>Raddoppiano gli aiuti Più di un miliardo per assumere medici</b>	

06/03/2020 Il Messaggero - Abruzzo	48
<b>Commercio, turismo, imprese in pericolo tavolo di monitoraggio sindacati-Regione</b>	

06/03/2020 MF - Nazionale	49
<b>Garanzia di Stato per le pmi</b>	

06/03/2020 Il Foglio	50
<b>Deficit e infrastrutture</b>	

# CONFIMI

2 articoli

Oltre la crisi

## «Un dazio pesante per le imprese Le tasse vanno tagliate subito»

Giambellini (Artigiani): «Servono misure rapide sul fisco» Agnelli: «Aiuti mirati». Amaddeo: «Rinviare le scadenze» Le associazioni Coldiretti: «Agriturismi nel dramma». Confesercenti: congelare le bollette  
Donatella Tiraboschi

«Bisogna avere il coraggio di adottare misure drastiche». Non usa mezzi termini il presidente di Confartigianato **Bergamo**, Giacinto Giambellini: «Tra Nembro, Alzano e Villa di Serio hanno la residenza fiscale 800 imprese artigiane con un fatturato complessivo di 80 milioni di euro a fronte di circa 3.200 addetti, ovvero portatori di reddito alle famiglie. Zona rossa o no, il problema qui è un altro. Non si tratta solo di adottare misure per i dipendenti, ma di intervenire direttamente sul fisco. Procrastinare le scadenze non servirà a nulla, occorre un taglio secco alle tasse, questo è il vero sostegno alle imprese, fare in modo che il denaro arrivi, ma non attraverso i canali classici».

Parla di situazione critica per le imprese il numero di Confindustria, Stefano Scaglia: «Chiediamo subito investimenti pubblici, in particolar modo sulle infrastrutture, come primo motore della crescita economica, un maxi piano di rilancio a livello europeo, misure per garantire liquidità alle imprese, un piano di azioni per attrarre, stimolare e rilanciare gli investimenti privati. Misure concrete e subito attuabili potrebbero essere la sospensione per il periodo di emergenza sanitaria dei versamenti di tutte le imposte dirette e indirette, delle ritenute e dei tributi locali, l'istituzione di un credito di imposta per favorire l'adozione di tecnologie idonee all'attivazione dello smart working, notebook, smartphone, linee telefoniche ad alta velocità. Queste misure proteggerebbero la liquidità delle aziende, elemento essenziale per superare la crisi». Scaglia chiede un rinvio delle scadenze: «Le aziende potrebbero restituire ratealmente nel 2021 gli importi sospesi», e un provvedimento specifico: «L'istituzione di un credito d'imposta Ires corrispondente a una percentuale da stabilire della differenza fra la media dei redditi imponibili dell'ultimo triennio e il reddito imponibile 2020, qualora fosse minore».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il numero uno di **Confimi** Industria e **Confimi Bergamo**, **Paolo Agnelli**. «In questi giorni, ai vari tavoli ministeriali, abbiamo chiesto al governo che si proceda all'eliminazione delle imposte, non solo alla sospensione. Occorre inoltre che il governo prenda consapevolezza che soltanto attraverso un'iniezione straordinaria di liquidità sarà possibile reggere all'urto del calo produttivo e di circolazione delle merci atteso nei prossimi mesi, con aziende che vedranno compromessa una quota importante del fatturato. La nostra associazione, come altre del territorio, si sta preparando ad assistere le imprese in tutte le incombenze di carattere giuslavoristico e laddove possibile finanziario. Dalle istituzioni ci aspettiamo l'aiuto determinante per la sopravvivenza del nostro tessuto produttivo». Un webinar (seminario interattivo) con esperti giuslavoristici è stato messo a disposizione delle aziende che fanno parte della Cdo, 1800 aziende bergamasche associate: garantito anche per i prossimi 90 giorni un accesso illimitato e gratuito alla piattaforma di videoconferenze e streaming Webex di Cisco. «Zona rossa o gialla poco importa, contano le azioni da intraprendere - afferma il direttore dell'Ascom, Oscar Fusini -. Stiamo vivendo una situazione di blackout completo nel turismo e nel commercio. Se anche Roberto Amaddeo, titolare di Mimmo sulla Corsarola, chiede aiuto e attenzione, è tutto dire. I cali degli incassi variano dal

50 al 70%, commercio e turismo stanno pagando un dazio pesante e immediato. Ecco perché occorrono almeno 4 miliardi di euro per sopperire alla liquidità dei mancati incassi e ipotizzare di spostare la scadenza degli obblighi fiscali alla fine di settembre. Sono misure che vanno adottate in tutte le zone in ginocchio. Non è questione di colori, nelle zone tra Alzano e Nembro la situazione è comunque drammatica».

Gli fa eco Filippo Caselli direttore di Confesercenti **Bergamo**: «L'emergenza deve essere superata attraverso sostegni alla liquidità, sospensioni di bollette, pagamenti e tributi. E massima estensione degli strumenti della cassa integrazione per imprese con dipendenti, certo per ben più di un mese, con forme di sostegno al reddito per ditte individuali e altri lavoratori autonomi». Alberto Brivio, a capo di Coldiretti, parla di una situazione «drammatica negli agriturismi, mentre latte e carne vengono regolarmente ritirati e lavorati. La perdita del prodotto fresco è comunque altissima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

~

**Zona rossa o gialla poco importa, contano**

**le azioni da intraprendere. Turismo e commercio stanno vivendo una situazione di blackout completo**

~

**Per rilanciare l'economia chiediamo investimenti pubblici nelle infrastrutture e interventi fiscali:**

**un credito d'imposta sull'Ires,  
per cominciare**

Foto:

L'industria Il coronavirus ha complicato produzione e pagamenti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SETTORE IN AFFANNO La richiesta di imprese e sindacati al governo è di mettere in campo un piano organico di investimenti «idoneo a contrastare gli effetti dell'emergenza per stimolare il rilancio del Paese»

## Il Coronavirus contagia anche la meccanica

Federmeccanica: la produzione 2019 giù del 3%, ora con l'epidemia è allarme Iata: trasporto aereo a rischio tracollo  
MAURIZIO CARUCCI

Roma «Una situazione già molto difficile prima dell'emergenza Coronavirus può diventare drammatica». Lo sostiene Federmeccanica. Nel 2019, infatti, la produzione registra una flessione del 3% rispetto all'anno precedente. Italia ultima (dopo la Spagna) tra i principali Paesi dell'area Ue. La cassa integrazione cresce del 64,1%. «Questa nuova indagine congiunturale - spiega Alberto Dal Poz, presidente di Federmeccanica - cade in un momento estremamente critico per l'economia italiana. Alla debolezza congiunturale si è sommata un'emergenza inaspettata, che può avere effetti devastanti. Alle conseguenze produttive ed economiche immediate derivanti dal blocco di moltissime attività dirette e indirette per gestire l'emergenza, si aggiunge un grave danno reputazionale per l'Italia e le sue imprese. Alcuni Paesi esteri stanno bloccando i flussi di prodotti, cancellano incontri con commerciali o chiedono improbabili certificazioni virus free solo perché siamo italiani. Per evitare conseguenze irreversibili è indispensabile ritornare subito alla normalità». Federmeccanica chiede di fare fronte unico nella delicata, complessa e imprevedibile situazione determinata dal Coronavirus. È l'impegno assunto con Assitalia e Fim, Fiom e Uilm, che firmano un avviso comune per fronteggiare l'emergenza. «Nel mercato globale le nostre Pmi fanno sempre più fatica», commenta così **Fabio Ramaioli**, direttore generale di **Confimi** Industria, i risultati dell'indagine congiunturale della confederazione dell'industria manifatturiera italiana. Il Centro studi di **Confimi**, analizzando le risposte del campione di riferimento, evidenzia che se un'azienda su tre non esporta, ce n'è una su tre che esporta per oltre il 25% del proprio fatturato, ma che tuttavia gli ordinativi dall'estero subiscono nell'ultimo semestre del 2019 una forte battuta di arresto, un segno "meno" superiore al 20%. «I nostri imprenditori guardano con prudenza al primo semestre del 2020 - sottolinea il direttore di **Confimi** Industria -. Un atteggiamento dovuto non solo allo stato di emergenza e confusione dettato dal Coronavirus, ma soprattutto dal rapporto con le banche: se da un lato infatti le aziende non segnalano richieste di riduzione o rientro degli affidamenti, dall'altro lato un'impresa su due assiste però all'aumento dei costi di fidi di cassa e per gli anticipi fatture». Intanto la Iata, l'associazione internazionale del trasporto aereo stima la perdita di ricavi delle compagnie aeree per il trasporto dei passeggeri tra i 63 miliardi di dollari - se la diffusione del virus è contenuta - e i 113 miliardi di dollari se il Coronavirus continua a diffondersi. Mentre il presidente di Ance (Associazione costruttori edili), Gabriele Buia, dice di dover capire «a cosa servano i 3,5 miliardi stanziati dal governo come primo intervento per gli effetti dell'emergenza Coronavirus». «Noi chiediamo l'attivazione immediata di misure per gli ammortizzatori sociali - conclude Buia - e subito dopo interventi per l'apertura dei cantieri: il mondo delle costruzioni rappresenta l'80% del sistema economico del Paese. Nelle zone rosse i cantieri sono bloccati, mentre nelle zone gialle aumentano le sospensioni dei lavori e delle fasi di lavorazione» .

# CONFIMI WEB

18 articoli

## MANIFATTURA | CONFIMI SU INDAGINE CONGIUNTURALE: "MERCATI GLOBALI IMPERVI E PERSONALE QUALIFICATO INTROVABILE"

MANIFATTURA | **CONFIMI** SU INDAGINE CONGIUNTURALE: "MERCATI GLOBALI IMPERVI E PERSONALE QUALIFICATO INTROVABILE" by Redazione 5 Marzo 2020 0 (AGENPARL) - gio 05 marzo 2020 [image: image.png] \*Manifattura | **Confimi** Industria su indagine congiunturale: \*  
\*"Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile"\* Roma, 5 marzo 2020 - "Nel mercato globale le nostre pmi fanno sempre più fatica" commenta così **Fabio Ramaoli** direttore generale di **Confimi** Industria i risultati dell'indagine congiunturale della confederazione dell'industria manifatturiera italiana. Il centro studi di **Confimi** infatti, analizzando le risposte del campione di riferimento, ha evidenziato che se \*un'azienda\*\* su tre non esporta, ce n'è 1 su 3 che esporta per oltre il 25% \*del proprio fatturato ma che tuttavia gli ordinativi dall'estero hanno subito nell'ultimo semestre del 2019 una forte battuta di arresto, un segno "meno" superiore al 20%. La fotografia del manifatturiero italiano conferma che siamo un paese per lo più metalmeccanico (48% delle imprese), con un fatturato fino ai 50 milioni di euro e un numero di dipendenti che, nell'85% dei casi, arriva fino a 50 addetti. Nonostante l'importante flessione in termini di produzione e ordinativi, il 2019 si è chiuso con un segno "più" sia lato investimenti che per quel che riguarda l'occupazione sulla quale però si apre un'importante questione: anche in questa congiunturale - come negli ultimi due anni - \*gli imprenditori confermano la difficoltà per quasi 3 casi su 4 nel reperire figure professionali adeguate. Proprio per questo, oltre il 40% del campione dichiara che attiverà dei percorsi formativi per il proprio personale nella prima metà dell'anno.\* Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. "I nostri imprenditori guardano con prudenza al primo semestre del 2020" sottolinea il direttore di **Confimi** Industria "un atteggiamento dovuto non solo allo stato di emergenza e confusione dettato dal coronavirus ma soprattutto dal rapporto con le banche: se da un lato infatti le aziende non segnalano richieste di riduzione o rientro degli affidamenti, dall'altro lato un'impresa su due assiste però all'aumento dei costi i fidi di cassa e per gli anticipi fatture". Atteggiamento prudente anche a causa di mancanza reale di marginalità dettata dalla forte concorrenza interna - ma anche internazionale - e da una costante incertezza normativa. \*E proprio sulla competitività hanno deciso di investire gli imprenditori manifatturieri andando a fare leva sulla formazione del personale, sul miglioramento dei processi produttivi, sugli strumenti informatico-digitali e sull'attività di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, interesse principale per le aziende guidate da imprenditori under40.\* Nessuna nuova invece tra le richieste di riforma strutturale, gli imprenditori hanno un loro podio da anni ormai: semplificazione burocratica e amministrativa; riduzione della tassazione sulle imprese; riduzione del cuneo fiscale sul lavoro. - Listen to this

## Confimi «Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile»

**Confimi.** «Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile» Redazione Romana giovedì 5 marzo 2020 Gli imprenditori hanno difficoltà nel reperire figure professionali adeguate. Proprio per questo, oltre il 40% del campione dichiara che attiverà percorsi formativi COMMENTA E CONDIVIDI «Nel mercato globale le nostre pmi fanno sempre più fatica», commenta così **Fabio Ramaioli**, direttore generale di **Confimi** Industria i risultati dell'indagine congiunturale della confederazione dell'industria manifatturiera italiana. Il Centro studi di **Confimi** infatti, analizzando le risposte del campione di riferimento, ha evidenziato che se un'azienda su tre non esporta, ce n'è una su tre che esporta per oltre il 25% del proprio fatturato, ma che tuttavia gli ordinativi dall'estero hanno subito nell'ultimo semestre del 2019 una forte battuta di arresto, un segno "meno" superiore al 20%. La fotografia del manifatturiero italiano conferma che siamo un Paese per lo più metalmeccanico (48% delle imprese), con un fatturato fino ai 50 milioni di euro e un numero di dipendenti che, nell'85% dei casi, arriva fino a 50 addetti. Nonostante l'importante flessione in termini di produzione e ordinativi, il 2019 si è chiuso con un segno "più" sia lato investimenti che per quel che riguarda l'occupazione sulla quale però si apre un'importante questione: anche in questa congiunturale - come negli ultimi due anni - gli imprenditori confermano la difficoltà per quasi tre casi su quattro nel reperire figure professionali adeguate. Proprio per questo, oltre il 40% del campione dichiara che attiverà dei percorsi formativi per il proprio personale nella prima metà dell'anno. Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. «I nostri imprenditori guardano con prudenza al primo semestre del 2020 - sottolinea il direttore di **Confimi** Industria -. Un atteggiamento dovuto non solo allo stato di emergenza e confusione dettato dal Coronavirus, ma soprattutto dal rapporto con le banche: se da un lato infatti le aziende non segnalano richieste di riduzione o rientro degli affidamenti, dall'altro lato un'impresa su due assiste però all'aumento dei costi di fidi di cassa e per gli anticipi fatture». Atteggiamento prudente anche a causa di mancanza reale di marginalità dettata dalla forte concorrenza interna - ma anche internazionale - e da una costante incertezza normativa. E proprio sulla competitività hanno deciso di investire gli imprenditori manifatturieri andando a fare leva sulla formazione del personale, sul miglioramento dei processi produttivi, sugli strumenti informatico-digitali e sull'attività di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, interesse principale per le aziende guidate da imprenditori under 40. Nessuna nuova invece tra le richieste di riforma strutturale, gli imprenditori hanno un loro podio da anni ormai: semplificazione burocratica e amministrativa; riduzione della tassazione sulle imprese; riduzione del cuneo fiscale sul lavoro. © Riproduzione riservata COMMENTA E CONDIVIDI

## Confimi Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile"

**Confimi** Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile" Andrea Lops - "Nel mercato globale le nostre pmi fanno sempre più fatica" commenta così **Fabio Ramaoli** direttore generale di **Confimi** Industria i risultati dell'indagine congiunturale della confederazione dell'industria manifatturiera italiana 05 Marzo 2020 "Nel mercato globale le nostre pmi fanno sempre più fatica" commenta così **Fabio Ramaoli** direttore generale di **Confimi** Industria i risultati dell'indagine congiunturale della confederazione dell'industria manifatturiera italiana. Il centro studi di **Confimi** infatti, analizzando le risposte del campione di riferimento, ha evidenziato che se un'azienda su tre non esporta, ce n'è 1 su 3 che esporta per oltre il 25% del proprio fatturato ma che tuttavia gli ordinativi dall'estero hanno subito nell'ultimo semestre del 2019 una forte battuta di arresto, un segno "meno" superiore al 20%. La fotografia del manifatturiero italiano conferma che siamo un paese per lo più metalmeccanico (48% delle imprese), con un fatturato fino ai 50 milioni di euro e un numero di dipendenti che, nell'85% dei casi, arriva fino a 50 addetti. Nonostante l'importante flessione in termini di produzione e ordinativi, il 2019 si è chiuso con un segno "più" sia lato investimenti che per quel che riguarda l'occupazione sulla quale però si apre un'importante questione: anche in questa congiunturale - come negli ultimi due anni - gli imprenditori confermano la difficoltà per quasi 3 casi su 4 nel reperire figure professionali adeguate. Proprio per questo, oltre il 40% del campione dichiara che attiverà dei percorsi formativi per il proprio personale nella prima metà dell'anno. Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. "I nostri imprenditori guardano con prudenza al primo semestre del 2020" sottolinea il direttore di **Confimi** Industria "un atteggiamento dovuto non solo allo stato di emergenza e confusione dettato dal coronavirus ma soprattutto dal rapporto con le banche: se da un lato infatti le aziende non segnalano richieste di riduzione o rientro degli affidamenti, dall'altro lato un'impresa su due assiste però all'aumento dei costi i fidi di cassa e per gli anticipi fatture". Atteggiamento prudente anche a causa di mancanza reale di marginalità dettata dalla forte concorrenza interna - ma anche internazionale - e da una costante incertezza normativa. E proprio sulla competitività hanno deciso di investire gli imprenditori manifatturieri andando a fare leva sulla formazione del personale, sul miglioramento dei processi produttivi, sugli strumenti informatico-digitali e sull'attività di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, interesse principale per le aziende guidate da imprenditori under40. Nessuna nuova invece tra le richieste di riforma strutturale, gli imprenditori hanno un loro podio da anni ormai: semplificazione burocratica e amministrativa; riduzione della tassazione sulle imprese; riduzione del cuneo fiscale sul lavoro.

## Confimi Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile"

**Confimi** Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile" Andrea Lops - "Nel mercato globale le nostre pmi fanno sempre più fatica" commenta così **Fabio Ramaoli** direttore generale di **Confimi** Industria i risultati dell'indagine congiunturale della confederazione dell'industria manifatturiera italiana 05 Marzo 2020 "Nel mercato globale le nostre pmi fanno sempre più fatica" commenta così **Fabio Ramaoli** direttore generale di **Confimi** Industria i risultati dell'indagine congiunturale della confederazione dell'industria manifatturiera italiana. Il centro studi di **Confimi** infatti, analizzando le risposte del campione di riferimento, ha evidenziato che se un'azienda su tre non esporta, ce n'è 1 su 3 che esporta per oltre il 25% del proprio fatturato ma che tuttavia gli ordinativi dall'estero hanno subito nell'ultimo semestre del 2019 una forte battuta di arresto, un segno "meno" superiore al 20%. La fotografia del manifatturiero italiano conferma che siamo un paese per lo più metalmeccanico (48% delle imprese), con un fatturato fino ai 50 milioni di euro e un numero di dipendenti che, nell'85% dei casi, arriva fino a 50 addetti. Nonostante l'importante flessione in termini di produzione e ordinativi, il 2019 si è chiuso con un segno "più" sia lato investimenti che per quel che riguarda l'occupazione sulla quale però si apre un'importante questione: anche in questa congiunturale - come negli ultimi due anni - gli imprenditori confermano la difficoltà per quasi 3 casi su 4 nel reperire figure professionali adeguate. Proprio per questo, oltre il 40% del campione dichiara che attiverà dei percorsi formativi per il proprio personale nella prima metà dell'anno. Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. "I nostri imprenditori guardano con prudenza al primo semestre del 2020" sottolinea il direttore di **Confimi** Industria "un atteggiamento dovuto non solo allo stato di emergenza e confusione dettato dal coronavirus ma soprattutto dal rapporto con le banche: se da un lato infatti le aziende non segnalano richieste di riduzione o rientro degli affidamenti, dall'altro lato un'impresa su due assiste però all'aumento dei costi i fidi di cassa e per gli anticipi fatture". Atteggiamento prudente anche a causa di mancanza reale di marginalità dettata dalla forte concorrenza interna - ma anche internazionale - e da una costante incertezza normativa. E proprio sulla competitività hanno deciso di investire gli imprenditori manifatturieri andando a fare leva sulla formazione del personale, sul miglioramento dei processi produttivi, sugli strumenti informatico-digitali e sull'attività di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, interesse principale per le aziende guidate da imprenditori under40. Nessuna nuova invece tra le richieste di riforma strutturale, gli imprenditori hanno un loro podio da anni ormai: semplificazione burocratica e amministrativa; riduzione della tassazione sulle imprese; riduzione del cuneo fiscale sul lavoro.

## **Confimi Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile"**

**Confimi** Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile" Andrea Lops - "Nel mercato globale le nostre pmi fanno sempre più fatica" commenta così **Fabio Ramaoli** direttore generale di **Confimi** Industria i risultati dell'indagine congiunturale della confederazione dell'industria manifatturiera italiana 05 Marzo 2020 "Nel mercato globale le nostre pmi fanno sempre più fatica" commenta così **Fabio Ramaoli** direttore generale di **Confimi** Industria i risultati dell'indagine congiunturale della confederazione dell'industria manifatturiera italiana. Il centro studi di **Confimi** infatti, analizzando le risposte del campione di riferimento, ha evidenziato che se un'azienda su tre non esporta, ce n'è 1 su 3 che esporta per oltre il 25% del proprio fatturato ma che tuttavia gli ordinativi dall'estero hanno subito nell'ultimo semestre del 2019 una forte battuta di arresto, un segno "meno" superiore al 20%. La fotografia del manifatturiero italiano conferma che siamo un paese per lo più metalmeccanico (48% delle imprese), con un fatturato fino ai 50 milioni di euro e un numero di dipendenti che, nell'85% dei casi, arriva fino a 50 addetti. Nonostante l'importante flessione in termini di produzione e ordinativi, il 2019 si è chiuso con un segno "più" sia lato investimenti che per quel che riguarda l'occupazione sulla quale però si apre un'importante questione: anche in questa congiunturale - come negli ultimi due anni - gli imprenditori confermano la difficoltà per quasi 3 casi su 4 nel reperire figure professionali adeguate. Proprio per questo, oltre il 40% del campione dichiara che attiverà dei percorsi formativi per il proprio personale nella prima metà dell'anno. Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. "I nostri imprenditori guardano con prudenza al primo semestre del 2020" sottolinea il direttore di **Confimi** Industria "un atteggiamento dovuto non solo allo stato di emergenza e confusione dettato dal coronavirus ma soprattutto dal rapporto con le banche: se da un lato infatti le aziende non segnalano richieste di riduzione o rientro degli affidamenti, dall'altro lato un'impresa su due assiste però all'aumento dei costi i fidi di cassa e per gli anticipi fatture". Atteggiamento prudente anche a causa di mancanza reale di marginalità dettata dalla forte concorrenza interna - ma anche internazionale - e da una costante incertezza normativa. E proprio sulla competitività hanno deciso di investire gli imprenditori manifatturieri andando a fare leva sulla formazione del personale, sul miglioramento dei processi produttivi, sugli strumenti informatico-digitali e sull'attività di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, interesse principale per le aziende guidate da imprenditori under40. Nessuna nuova invece tra le richieste di riforma strutturale, gli imprenditori hanno un loro podio da anni ormai: semplificazione burocratica e amministrativa; riduzione della tassazione sulle imprese; riduzione del cuneo fiscale sul lavoro.

## Confimi Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile"

**Confimi** Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile" Andrea Lops - "Nel mercato globale le nostre pmi fanno sempre più fatica" commenta così **Fabio Ramaoli** direttore generale di **Confimi** Industria i risultati dell'indagine congiunturale della confederazione dell'industria manifatturiera italiana 05 Marzo 2020 "Nel mercato globale le nostre pmi fanno sempre più fatica" commenta così **Fabio Ramaoli** direttore generale di **Confimi** Industria i risultati dell'indagine congiunturale della confederazione dell'industria manifatturiera italiana. Il centro studi di **Confimi** infatti, analizzando le risposte del campione di riferimento, ha evidenziato che se un'azienda su tre non esporta, ce n'è 1 su 3 che esporta per oltre il 25% del proprio fatturato ma che tuttavia gli ordinativi dall'estero hanno subito nell'ultimo semestre del 2019 una forte battuta di arresto, un segno "meno" superiore al 20%. La fotografia del manifatturiero italiano conferma che siamo un paese per lo più metalmeccanico (48% delle imprese), con un fatturato fino ai 50 milioni di euro e un numero di dipendenti che, nell'85% dei casi, arriva fino a 50 addetti. Nonostante l'importante flessione in termini di produzione e ordinativi, il 2019 si è chiuso con un segno "più" sia lato investimenti che per quel che riguarda l'occupazione sulla quale però si apre un'importante questione: anche in questa congiunturale - come negli ultimi due anni - gli imprenditori confermano la difficoltà per quasi 3 casi su 4 nel reperire figure professionali adeguate. Proprio per questo, oltre il 40% del campione dichiara che attiverà dei percorsi formativi per il proprio personale nella prima metà dell'anno. Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. "I nostri imprenditori guardano con prudenza al primo semestre del 2020" sottolinea il direttore di **Confimi** Industria "un atteggiamento dovuto non solo allo stato di emergenza e confusione dettato dal coronavirus ma soprattutto dal rapporto con le banche: se da un lato infatti le aziende non segnalano richieste di riduzione o rientro degli affidamenti, dall'altro lato un'impresa su due assiste però all'aumento dei costi i fidi di cassa e per gli anticipi fatture". Atteggiamento prudente anche a causa di mancanza reale di marginalità dettata dalla forte concorrenza interna - ma anche internazionale - e da una costante incertezza normativa. E proprio sulla competitività hanno deciso di investire gli imprenditori manifatturieri andando a fare leva sulla formazione del personale, sul miglioramento dei processi produttivi, sugli strumenti informatico-digitali e sull'attività di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, interesse principale per le aziende guidate da imprenditori under40. Nessuna nuova invece tra le richieste di riforma strutturale, gli imprenditori hanno un loro podio da anni ormai: semplificazione burocratica e amministrativa; riduzione della tassazione sulle imprese; riduzione del cuneo fiscale sul lavoro.

## Confimi Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile"

**Confimi** Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile" Andrea Lops - "Nel mercato globale le nostre pmi fanno sempre più fatica" commenta così **Fabio Ramaoli** direttore generale di **Confimi** Industria i risultati dell'indagine congiunturale della confederazione dell'industria manifatturiera italiana 05 Marzo 2020 "Nel mercato globale le nostre pmi fanno sempre più fatica" commenta così **Fabio Ramaoli** direttore generale di **Confimi** Industria i risultati dell'indagine congiunturale della confederazione dell'industria manifatturiera italiana. Il centro studi di **Confimi** infatti, analizzando le risposte del campione di riferimento, ha evidenziato che se un'azienda su tre non esporta, ce n'è 1 su 3 che esporta per oltre il 25% del proprio fatturato ma che tuttavia gli ordinativi dall'estero hanno subito nell'ultimo semestre del 2019 una forte battuta di arresto, un segno "meno" superiore al 20%. La fotografia del manifatturiero italiano conferma che siamo un paese per lo più metalmeccanico (48% delle imprese), con un fatturato fino ai 50 milioni di euro e un numero di dipendenti che, nell'85% dei casi, arriva fino a 50 addetti. Nonostante l'importante flessione in termini di produzione e ordinativi, il 2019 si è chiuso con un segno "più" sia lato investimenti che per quel che riguarda l'occupazione sulla quale però si apre un'importante questione: anche in questa congiunturale - come negli ultimi due anni - gli imprenditori confermano la difficoltà per quasi 3 casi su 4 nel reperire figure professionali adeguate. Proprio per questo, oltre il 40% del campione dichiara che attiverà dei percorsi formativi per il proprio personale nella prima metà dell'anno. Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. "I nostri imprenditori guardano con prudenza al primo semestre del 2020" sottolinea il direttore di **Confimi** Industria "un atteggiamento dovuto non solo allo stato di emergenza e confusione dettato dal coronavirus ma soprattutto dal rapporto con le banche: se da un lato infatti le aziende non segnalano richieste di riduzione o rientro degli affidamenti, dall'altro lato un'impresa su due assiste però all'aumento dei costi i fidi di cassa e per gli anticipi fatture". Atteggiamento prudente anche a causa di mancanza reale di marginalità dettata dalla forte concorrenza interna - ma anche internazionale - e da una costante incertezza normativa. E proprio sulla competitività hanno deciso di investire gli imprenditori manifatturieri andando a fare leva sulla formazione del personale, sul miglioramento dei processi produttivi, sugli strumenti informatico-digitali e sull'attività di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, interesse principale per le aziende guidate da imprenditori under40. Nessuna nuova invece tra le richieste di riforma strutturale, gli imprenditori hanno un loro podio da anni ormai: semplificazione burocratica e amministrativa; riduzione della tassazione sulle imprese; riduzione del cuneo fiscale sul lavoro.

## Confimi Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile"

**Confimi** Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile" Andrea Lops - "Nel mercato globale le nostre pmi fanno sempre più fatica" commenta così **Fabio Ramaoli** direttore generale di **Confimi** Industria i risultati dell'indagine congiunturale della confederazione dell'industria manifatturiera italiana 05 Marzo 2020 "Nel mercato globale le nostre pmi fanno sempre più fatica" commenta così **Fabio Ramaoli** direttore generale di **Confimi** Industria i risultati dell'indagine congiunturale della confederazione dell'industria manifatturiera italiana. Il centro studi di **Confimi** infatti, analizzando le risposte del campione di riferimento, ha evidenziato che se un'azienda su tre non esporta, ce n'è 1 su 3 che esporta per oltre il 25% del proprio fatturato ma che tuttavia gli ordinativi dall'estero hanno subito nell'ultimo semestre del 2019 una forte battuta di arresto, un segno "meno" superiore al 20%. La fotografia del manifatturiero italiano conferma che siamo un paese per lo più metalmeccanico (48% delle imprese), con un fatturato fino ai 50 milioni di euro e un numero di dipendenti che, nell'85% dei casi, arriva fino a 50 addetti. Nonostante l'importante flessione in termini di produzione e ordinativi, il 2019 si è chiuso con un segno "più" sia lato investimenti che per quel che riguarda l'occupazione sulla quale però si apre un'importante questione: anche in questa congiunturale - come negli ultimi due anni - gli imprenditori confermano la difficoltà per quasi 3 casi su 4 nel reperire figure professionali adeguate. Proprio per questo, oltre il 40% del campione dichiara che attiverà dei percorsi formativi per il proprio personale nella prima metà dell'anno. Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. "I nostri imprenditori guardano con prudenza al primo semestre del 2020" sottolinea il direttore di **Confimi** Industria "un atteggiamento dovuto non solo allo stato di emergenza e confusione dettato dal coronavirus ma soprattutto dal rapporto con le banche: se da un lato infatti le aziende non segnalano richieste di riduzione o rientro degli affidamenti, dall'altro lato un'impresa su due assiste però all'aumento dei costi i fidi di cassa e per gli anticipi fatture". Atteggiamento prudente anche a causa di mancanza reale di marginalità dettata dalla forte concorrenza interna - ma anche internazionale - e da una costante incertezza normativa. E proprio sulla competitività hanno deciso di investire gli imprenditori manifatturieri andando a fare leva sulla formazione del personale, sul miglioramento dei processi produttivi, sugli strumenti informatico-digitali e sull'attività di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, interesse principale per le aziende guidate da imprenditori under40. Nessuna nuova invece tra le richieste di riforma strutturale, gli imprenditori hanno un loro podio da anni ormai: semplificazione burocratica e amministrativa; riduzione della tassazione sulle imprese; riduzione del cuneo fiscale sul lavoro.

## Confimi Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile"

**Confimi** Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile" Andrea Lops - "Nel mercato globale le nostre pmi fanno sempre più fatica" commenta così **Fabio Ramaoli** direttore generale di **Confimi** Industria i risultati dell'indagine congiunturale della confederazione dell'industria manifatturiera italiana 05 Marzo 2020 "Nel mercato globale le nostre pmi fanno sempre più fatica" commenta così **Fabio Ramaoli** direttore generale di **Confimi** Industria i risultati dell'indagine congiunturale della confederazione dell'industria manifatturiera italiana. Il centro studi di **Confimi** infatti, analizzando le risposte del campione di riferimento, ha evidenziato che se un'azienda su tre non esporta, ce n'è 1 su 3 che esporta per oltre il 25% del proprio fatturato ma che tuttavia gli ordinativi dall'estero hanno subito nell'ultimo semestre del 2019 una forte battuta di arresto, un segno "meno" superiore al 20%. La fotografia del manifatturiero italiano conferma che siamo un paese per lo più metalmeccanico (48% delle imprese), con un fatturato fino ai 50 milioni di euro e un numero di dipendenti che, nell'85% dei casi, arriva fino a 50 addetti. Nonostante l'importante flessione in termini di produzione e ordinativi, il 2019 si è chiuso con un segno "più" sia lato investimenti che per quel che riguarda l'occupazione sulla quale però si apre un'importante questione: anche in questa congiunturale - come negli ultimi due anni - gli imprenditori confermano la difficoltà per quasi 3 casi su 4 nel reperire figure professionali adeguate. Proprio per questo, oltre il 40% del campione dichiara che attiverà dei percorsi formativi per il proprio personale nella prima metà dell'anno. Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. "I nostri imprenditori guardano con prudenza al primo semestre del 2020" sottolinea il direttore di **Confimi** Industria "un atteggiamento dovuto non solo allo stato di emergenza e confusione dettato dal coronavirus ma soprattutto dal rapporto con le banche: se da un lato infatti le aziende non segnalano richieste di riduzione o rientro degli affidamenti, dall'altro lato un'impresa su due assiste però all'aumento dei costi i fidi di cassa e per gli anticipi fatture". Atteggiamento prudente anche a causa di mancanza reale di marginalità dettata dalla forte concorrenza interna - ma anche internazionale - e da una costante incertezza normativa. E proprio sulla competitività hanno deciso di investire gli imprenditori manifatturieri andando a fare leva sulla formazione del personale, sul miglioramento dei processi produttivi, sugli strumenti informatico-digitali e sull'attività di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, interesse principale per le aziende guidate da imprenditori under40. Nessuna nuova invece tra le richieste di riforma strutturale, gli imprenditori hanno un loro podio da anni ormai: semplificazione burocratica e amministrativa; riduzione della tassazione sulle imprese; riduzione del cuneo fiscale sul lavoro.

## Confimi Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile"

**Confimi** Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile" Andrea Lops - "Nel mercato globale le nostre pmi fanno sempre più fatica" commenta così **Fabio Ramaoli** direttore generale di **Confimi** Industria i risultati dell'indagine congiunturale della confederazione dell'industria manifatturiera italiana 05 Marzo 2020 "Nel mercato globale le nostre pmi fanno sempre più fatica" commenta così **Fabio Ramaoli** direttore generale di **Confimi** Industria i risultati dell'indagine congiunturale della confederazione dell'industria manifatturiera italiana. Il centro studi di **Confimi** infatti, analizzando le risposte del campione di riferimento, ha evidenziato che se un'azienda su tre non esporta, ce n'è 1 su 3 che esporta per oltre il 25% del proprio fatturato ma che tuttavia gli ordinativi dall'estero hanno subito nell'ultimo semestre del 2019 una forte battuta di arresto, un segno "meno" superiore al 20%. La fotografia del manifatturiero italiano conferma che siamo un paese per lo più metalmeccanico (48% delle imprese), con un fatturato fino ai 50 milioni di euro e un numero di dipendenti che, nell'85% dei casi, arriva fino a 50 addetti. Nonostante l'importante flessione in termini di produzione e ordinativi, il 2019 si è chiuso con un segno "più" sia lato investimenti che per quel che riguarda l'occupazione sulla quale però si apre un'importante questione: anche in questa congiunturale - come negli ultimi due anni - gli imprenditori confermano la difficoltà per quasi 3 casi su 4 nel reperire figure professionali adeguate. Proprio per questo, oltre il 40% del campione dichiara che attiverà dei percorsi formativi per il proprio personale nella prima metà dell'anno. Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. "I nostri imprenditori guardano con prudenza al primo semestre del 2020" sottolinea il direttore di **Confimi** Industria "un atteggiamento dovuto non solo allo stato di emergenza e confusione dettato dal coronavirus ma soprattutto dal rapporto con le banche: se da un lato infatti le aziende non segnalano richieste di riduzione o rientro degli affidamenti, dall'altro lato un'impresa su due assiste però all'aumento dei costi i fidi di cassa e per gli anticipi fatture". Atteggiamento prudente anche a causa di mancanza reale di marginalità dettata dalla forte concorrenza interna - ma anche internazionale - e da una costante incertezza normativa. E proprio sulla competitività hanno deciso di investire gli imprenditori manifatturieri andando a fare leva sulla formazione del personale, sul miglioramento dei processi produttivi, sugli strumenti informatico-digitali e sull'attività di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, interesse principale per le aziende guidate da imprenditori under40. Nessuna nuova invece tra le richieste di riforma strutturale, gli imprenditori hanno un loro podio da anni ormai: semplificazione burocratica e amministrativa; riduzione della tassazione sulle imprese; riduzione del cuneo fiscale sul lavoro.

## Confimi Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile"

"Nel mercato globale le nostre pmi fanno sempre più fatica" commenta così **Fabio Ramaoli** direttore generale di **Confimi** Industria i risultati dell'indagine congiunturale della confederazione dell'industria manifatturiera italiana. Il centro studi di **Confimi** infatti, analizzando le risposte del campione di riferimento, ha evidenziato che se un'azienda su tre non esporta, ce n'è 1 su 3 che esporta per oltre il 25% del proprio fatturato ma che tuttavia gli ordinativi dall'estero hanno subito nell'ultimo semestre del 2019 una forte battuta di arresto, un segno "meno" superiore al 20%. La fotografia del manifatturiero italiano conferma che siamo un paese per lo più metalmeccanico (48% delle imprese), con un fatturato fino ai 50 milioni di euro e un numero di dipendenti che, nell'85% dei casi, arriva fino a 50 addetti. Nonostante l'importante flessione in termini di produzione e ordinativi, il 2019 si è chiuso con un segno "più" sia lato investimenti che per quel che riguarda l'occupazione sulla quale però si apre un'importante questione: anche in questa congiunturale - come negli ultimi due anni - gli imprenditori confermano la difficoltà per quasi 3 casi su 4 nel reperire figure professionali adeguate. Proprio per questo, oltre il 40% del campione dichiara che attiverà dei percorsi formativi per il proprio personale nella prima metà dell'anno. Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. "I nostri imprenditori guardano con prudenza al primo semestre del 2020" sottolinea il direttore di **Confimi** Industria "un atteggiamento dovuto non solo allo stato di emergenza e confusione dettato dal coronavirus ma soprattutto dal rapporto con le banche: se da un lato infatti le aziende non segnalano richieste di riduzione o rientro degli affidamenti, dall'altro lato un'impresa su due assiste però all'aumento dei costi i fidi di cassa e per gli anticipi fatture". Atteggiamento prudente anche a causa di mancanza reale di marginalità dettata dalla forte concorrenza interna - ma anche internazionale - e da una costante incertezza normativa. E proprio sulla competitività hanno deciso di investire gli imprenditori manifatturieri andando a fare leva sulla formazione del personale, sul miglioramento dei processi produttivi, sugli strumenti informatico-digitali e sull'attività di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, interesse principale per le aziende guidate da imprenditori under40. Nessuna nuova invece tra le richieste di riforma strutturale, gli imprenditori hanno un loro podio da anni ormai: semplificazione burocratica e amministrativa; riduzione della tassazione sulle imprese; riduzione del cuneo fiscale sul lavoro.

## Confimi Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile"

**Confimi** Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile" Andrea Lops - "Nel mercato globale le nostre pmi fanno sempre più fatica" commenta così **Fabio Ramaoli** direttore generale di **Confimi** Industria i risultati dell'indagine congiunturale della confederazione dell'industria manifatturiera italiana 05 Marzo 2020 "Nel mercato globale le nostre pmi fanno sempre più fatica" commenta così **Fabio Ramaoli** direttore generale di **Confimi** Industria i risultati dell'indagine congiunturale della confederazione dell'industria manifatturiera italiana. Il centro studi di **Confimi** infatti, analizzando le risposte del campione di riferimento, ha evidenziato che se un'azienda su tre non esporta, ce n'è 1 su 3 che esporta per oltre il 25% del proprio fatturato ma che tuttavia gli ordinativi dall'estero hanno subito nell'ultimo semestre del 2019 una forte battuta di arresto, un segno "meno" superiore al 20%. La fotografia del manifatturiero italiano conferma che siamo un paese per lo più metalmeccanico (48% delle imprese), con un fatturato fino ai 50 milioni di euro e un numero di dipendenti che, nell'85% dei casi, arriva fino a 50 addetti. Nonostante l'importante flessione in termini di produzione e ordinativi, il 2019 si è chiuso con un segno "più" sia lato investimenti che per quel che riguarda l'occupazione sulla quale però si apre un'importante questione: anche in questa congiunturale - come negli ultimi due anni - gli imprenditori confermano la difficoltà per quasi 3 casi su 4 nel reperire figure professionali adeguate. Proprio per questo, oltre il 40% del campione dichiara che attiverà dei percorsi formativi per il proprio personale nella prima metà dell'anno. Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. "I nostri imprenditori guardano con prudenza al primo semestre del 2020" sottolinea il direttore di **Confimi** Industria "un atteggiamento dovuto non solo allo stato di emergenza e confusione dettato dal coronavirus ma soprattutto dal rapporto con le banche: se da un lato infatti le aziende non segnalano richieste di riduzione o rientro degli affidamenti, dall'altro lato un'impresa su due assiste però all'aumento dei costi i fidi di cassa e per gli anticipi fatture". Atteggiamento prudente anche a causa di mancanza reale di marginalità dettata dalla forte concorrenza interna - ma anche internazionale - e da una costante incertezza normativa. E proprio sulla competitività hanno deciso di investire gli imprenditori manifatturieri andando a fare leva sulla formazione del personale, sul miglioramento dei processi produttivi, sugli strumenti informatico-digitali e sull'attività di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, interesse principale per le aziende guidate da imprenditori under40. Nessuna nuova invece tra le richieste di riforma strutturale, gli imprenditori hanno un loro podio da anni ormai: semplificazione burocratica e amministrativa; riduzione della tassazione sulle imprese; riduzione del cuneo fiscale sul lavoro.

## Coronavirus: istituito in Prefettura a Monza il Centro di Coordinamento Soccorsi

Twitter Coronavirus: istituito in Prefettura a Monza il Centro di Coordinamento Soccorsi Come richiesto dal Dipartimento di Protezione Civile, istituito un organismo che ha le esclusive funzioni, nel territorio provinciale, di coordinare le iniziative e di condividere le informazioni legate all'emergenza sanitaria Emergenza Coronavirus: da oggi, giovedì 5 marzo, il coordinamento delle iniziative e la condivisione delle informazioni saranno appannaggio esclusivo del Centro di Coordinamento Soccorsi istituito in Prefettura e presieduto dal prefetto. Ciò, fa sapere il prefetto Patrizia Palmisani: «In ossequio alle linee guida diramate dal Dipartimento della Protezione Civile». Si tratta di uno degli effetti dell'odierna seduta, negli uffici di via Prina, a Monza, del tavolo interistituzionale che dal 23 febbraio, con cadenza quotidiana, sta monitorando gli effetti della diffusione del virus Covid-19 nella Provincia di Monza e Brianza. Nel corso dell'incontro sono state in particolare esaminate le nuove misure introdotte il 4 marzo dalla Presidenza del Consiglio su tutto il territorio nazionale: «allo scopo di armonizzarne l'attuazione con quelle già disposte per la Regione Lombardia il 1 marzo». Il Prefetto Palmisani ha ricordato che «le Prefetture sono chiamate a monitorare l'attuazione dei provvedimenti governativi su tutto il territorio. In questo senso, è fondamentale il confronto quotidiano con i Sindaci, anche al fine di fornire loro il supporto necessario a garantire, attraverso i Comandi di Polizia locale, il rispetto e l'omogeneità di applicazione delle misure». Anche la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza sono state attivate per vigilare, nell'ambito dell'attività di controllo del territorio, sul rispetto delle disposizioni da parte di tutti i cittadini. Tornando al Centro di Coordinamento Soccorsi, si tratta di un organismo che proseguirà il lavoro già avviato dal 23 febbraio e vedrà la partecipazione del Presidente della Provincia, del Sindaco di Monza, dal Questore, dei Comandanti provinciali dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e dei Vigili del Fuoco, nonché dai Direttori generali dell'ATS Brianza, dell'ASST di Monza e dell'ASST di Vimercate. Ulteriori componenti potranno essere convocati qualora la situazione lo richiedesse. Soddisfazione è stata espressa dal Prefetto per il lavoro svolto fino a qui: «Il coordinamento interistituzionale sta funzionando molto bene. Grazie all'impegno di tutti i partecipanti, è stato costruito un metodo di lavoro e di condivisione delle informazioni che sarà molto utile qualora fosse necessario realizzare interventi di carattere straordinario. Dobbiamo tutti rivolgere un ringraziamento particolare alle Autorità sanitarie, perché, nonostante le tante sollecitazioni di questo periodo, non hanno mai fatto mancare la loro collaborazione decisiva nel coordinamento delle attività di tutte le Amministrazioni coinvolte. Tutto il sistema provinciale è al loro fianco per supportarle nel modo più efficace». E a proposito delle ricadute negative che le misure di contenimento dell'emergenza stanno avendo sul comparto economico locale, mercoledì il Prefetto Palmisani ha incontrato nuovamente i responsabili provinciali di CIGL, CISL, UIL, UGL, nonché i rappresentanti di Assolombarda, Assinpredil-Ance, **Confimi**, Confcommercio, Confartigianato, Confagricoltura, Coldiretti, Confcooperative e della Camera di Commercio, con l'obiettivo di agevolare il dialogo sulla problematica e ha garantito che «le difficoltà segnalate dalle parti sociali in relazione alle specificità di questo territorio saranno portate all'attenzione del Governo nazionale, che in questa fase è impegnato a predisporre un piano di interventi a sostegno dell'economia e del lavoro». A margine di tutti gli incontri il Prefetto ha richiamato l'attenzione sull'importanza della comunicazione e della corretta informazione alla comunità.

«In una fase in cui è necessario grande equilibrio, le Istituzioni, la stampa e le parti sociali hanno la responsabilità di non veicolare messaggi allarmistici o inesatti. I cittadini hanno il diritto di conoscere i fatti nella loro realtà, senza alterazioni né inesattezze che contribuirebbe a creare allarmi ingiustificati». Il Prefetto ha concluso sottolineando che «non ci sono dubbi che le misure individuate incidano sensibilmente sulla vita quotidiana di ciascuno di noi, soprattutto nella sua dimensione comunitaria e sociale. Perché tale sacrificio porti i suoi frutti, siamo quindi tutti chiamati a un grande esercizio di responsabilità collettiva e individuale: più le misure disposte dal Governo saranno rispettate, più sarà efficace e rapida l'azione di contenimento del diffondersi del virus».

## Confimi Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile"

**Confimi** Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile" Andrea Lops - "Nel mercato globale le nostre pmi fanno sempre più fatica" commenta così **Fabio Ramaoli** direttore generale di **Confimi** Industria i risultati dell'indagine congiunturale della confederazione dell'industria manifatturiera italiana 05 Marzo 2020 "Nel mercato globale le nostre pmi fanno sempre più fatica" commenta così **Fabio Ramaoli** direttore generale di **Confimi** Industria i risultati dell'indagine congiunturale della confederazione dell'industria manifatturiera italiana. Il centro studi di **Confimi** infatti, analizzando le risposte del campione di riferimento, ha evidenziato che se un'azienda su tre non esporta, ce n'è 1 su 3 che esporta per oltre il 25% del proprio fatturato ma che tuttavia gli ordinativi dall'estero hanno subito nell'ultimo semestre del 2019 una forte battuta di arresto, un segno "meno" superiore al 20%. La fotografia del manifatturiero italiano conferma che siamo un paese per lo più metalmeccanico (48% delle imprese), con un fatturato fino ai 50 milioni di euro e un numero di dipendenti che, nell'85% dei casi, arriva fino a 50 addetti. Nonostante l'importante flessione in termini di produzione e ordinativi, il 2019 si è chiuso con un segno "più" sia lato investimenti che per quel che riguarda l'occupazione sulla quale però si apre un'importante questione: anche in questa congiunturale - come negli ultimi due anni - gli imprenditori confermano la difficoltà per quasi 3 casi su 4 nel reperire figure professionali adeguate. Proprio per questo, oltre il 40% del campione dichiara che attiverà dei percorsi formativi per il proprio personale nella prima metà dell'anno. Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. "I nostri imprenditori guardano con prudenza al primo semestre del 2020" sottolinea il direttore di **Confimi** Industria "un atteggiamento dovuto non solo allo stato di emergenza e confusione dettato dal coronavirus ma soprattutto dal rapporto con le banche: se da un lato infatti le aziende non segnalano richieste di riduzione o rientro degli affidamenti, dall'altro lato un'impresa su due assiste però all'aumento dei costi i fidi di cassa e per gli anticipi fatture". Atteggiamento prudente anche a causa di mancanza reale di marginalità dettata dalla forte concorrenza interna - ma anche internazionale - e da una costante incertezza normativa. E proprio sulla competitività hanno deciso di investire gli imprenditori manifatturieri andando a fare leva sulla formazione del personale, sul miglioramento dei processi produttivi, sugli strumenti informatico-digitali e sull'attività di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, interesse principale per le aziende guidate da imprenditori under40. Nessuna nuova invece tra le richieste di riforma strutturale, gli imprenditori hanno un loro podio da anni ormai: semplificazione burocratica e amministrativa; riduzione della tassazione sulle imprese; riduzione del cuneo fiscale sul lavoro.

## Confimi Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile"

**Confimi** Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile" Andrea Lops - "Nel mercato globale le nostre pmi fanno sempre più fatica" commenta così **Fabio Ramaoli** direttore generale di **Confimi** Industria i risultati dell'indagine congiunturale della confederazione dell'industria manifatturiera italiana 05 Marzo 2020 "Nel mercato globale le nostre pmi fanno sempre più fatica" commenta così **Fabio Ramaoli** direttore generale di **Confimi** Industria i risultati dell'indagine congiunturale della confederazione dell'industria manifatturiera italiana. Il centro studi di **Confimi** infatti, analizzando le risposte del campione di riferimento, ha evidenziato che se un'azienda su tre non esporta, ce n'è 1 su 3 che esporta per oltre il 25% del proprio fatturato ma che tuttavia gli ordinativi dall'estero hanno subito nell'ultimo semestre del 2019 una forte battuta di arresto, un segno "meno" superiore al 20%. La fotografia del manifatturiero italiano conferma che siamo un paese per lo più metalmeccanico (48% delle imprese), con un fatturato fino ai 50 milioni di euro e un numero di dipendenti che, nell'85% dei casi, arriva fino a 50 addetti. Nonostante l'importante flessione in termini di produzione e ordinativi, il 2019 si è chiuso con un segno "più" sia lato investimenti che per quel che riguarda l'occupazione sulla quale però si apre un'importante questione: anche in questa congiunturale - come negli ultimi due anni - gli imprenditori confermano la difficoltà per quasi 3 casi su 4 nel reperire figure professionali adeguate. Proprio per questo, oltre il 40% del campione dichiara che attiverà dei percorsi formativi per il proprio personale nella prima metà dell'anno. Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. "I nostri imprenditori guardano con prudenza al primo semestre del 2020" sottolinea il direttore di **Confimi** Industria "un atteggiamento dovuto non solo allo stato di emergenza e confusione dettato dal coronavirus ma soprattutto dal rapporto con le banche: se da un lato infatti le aziende non segnalano richieste di riduzione o rientro degli affidamenti, dall'altro lato un'impresa su due assiste però all'aumento dei costi i fidi di cassa e per gli anticipi fatture". Atteggiamento prudente anche a causa di mancanza reale di marginalità dettata dalla forte concorrenza interna - ma anche internazionale - e da una costante incertezza normativa. E proprio sulla competitività hanno deciso di investire gli imprenditori manifatturieri andando a fare leva sulla formazione del personale, sul miglioramento dei processi produttivi, sugli strumenti informatico-digitali e sull'attività di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, interesse principale per le aziende guidate da imprenditori under40. Nessuna nuova invece tra le richieste di riforma strutturale, gli imprenditori hanno un loro podio da anni ormai: semplificazione burocratica e amministrativa; riduzione della tassazione sulle imprese; riduzione del cuneo fiscale sul lavoro.

## Confimi Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile"

**Confimi** Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile" Andrea Lops - "Nel mercato globale le nostre pmi fanno sempre più fatica" commenta così **Fabio Ramaoli** direttore generale di **Confimi** Industria i risultati dell'indagine congiunturale della confederazione dell'industria manifatturiera italiana 05 Marzo 2020 "Nel mercato globale le nostre pmi fanno sempre più fatica" commenta così **Fabio Ramaoli** direttore generale di **Confimi** Industria i risultati dell'indagine congiunturale della confederazione dell'industria manifatturiera italiana. Il centro studi di **Confimi** infatti, analizzando le risposte del campione di riferimento, ha evidenziato che se un'azienda su tre non esporta, ce n'è 1 su 3 che esporta per oltre il 25% del proprio fatturato ma che tuttavia gli ordinativi dall'estero hanno subito nell'ultimo semestre del 2019 una forte battuta di arresto, un segno "meno" superiore al 20%. La fotografia del manifatturiero italiano conferma che siamo un paese per lo più metalmeccanico (48% delle imprese), con un fatturato fino ai 50 milioni di euro e un numero di dipendenti che, nell'85% dei casi, arriva fino a 50 addetti. Nonostante l'importante flessione in termini di produzione e ordinativi, il 2019 si è chiuso con un segno "più" sia lato investimenti che per quel che riguarda l'occupazione sulla quale però si apre un'importante questione: anche in questa congiunturale - come negli ultimi due anni - gli imprenditori confermano la difficoltà per quasi 3 casi su 4 nel reperire figure professionali adeguate. Proprio per questo, oltre il 40% del campione dichiara che attiverà dei percorsi formativi per il proprio personale nella prima metà dell'anno. Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. "I nostri imprenditori guardano con prudenza al primo semestre del 2020" sottolinea il direttore di **Confimi** Industria "un atteggiamento dovuto non solo allo stato di emergenza e confusione dettato dal coronavirus ma soprattutto dal rapporto con le banche: se da un lato infatti le aziende non segnalano richieste di riduzione o rientro degli affidamenti, dall'altro lato un'impresa su due assiste però all'aumento dei costi i fidi di cassa e per gli anticipi fatture". Atteggiamento prudente anche a causa di mancanza reale di marginalità dettata dalla forte concorrenza interna - ma anche internazionale - e da una costante incertezza normativa. E proprio sulla competitività hanno deciso di investire gli imprenditori manifatturieri andando a fare leva sulla formazione del personale, sul miglioramento dei processi produttivi, sugli strumenti informatico-digitali e sull'attività di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, interesse principale per le aziende guidate da imprenditori under40. Nessuna nuova invece tra le richieste di riforma strutturale, gli imprenditori hanno un loro podio da anni ormai: semplificazione burocratica e amministrativa; riduzione della tassazione sulle imprese; riduzione del cuneo fiscale sul lavoro.

## Confimi Industria: 'Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile'

**Confimi** Industria: 'Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile' Pubblicata il: 5/03/2020 Fonte: WWW.LASTAMPA.IT 'Nel mercato globale le nostre pmi fanno sempre più fatica' commenta così **Fabio Ramaoli** direttore generale di **Confimi** Industria i risultati dell'indagine congiunturale della confederazi ... [ Continua a leggere sul sito. ]

## Confimi Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile"

**Confimi** Industria: "Mercati globali impervi e personale qualificato introvabile" Andrea Lops - "Nel mercato globale le nostre pmi fanno sempre più fatica" commenta così **Fabio Ramaoli** direttore generale di **Confimi** Industria i risultati dell'indagine congiunturale della confederazione dell'industria manifatturiera italiana 05 Marzo 2020 "Nel mercato globale le nostre pmi fanno sempre più fatica" commenta così **Fabio Ramaoli** direttore generale di **Confimi** Industria i risultati dell'indagine congiunturale della confederazione dell'industria manifatturiera italiana. Il centro studi di **Confimi** infatti, analizzando le risposte del campione di riferimento, ha evidenziato che se un'azienda su tre non esporta, ce n'è 1 su 3 che esporta per oltre il 25% del proprio fatturato ma che tuttavia gli ordinativi dall'estero hanno subito nell'ultimo semestre del 2019 una forte battuta di arresto, un segno "meno" superiore al 20%. La fotografia del manifatturiero italiano conferma che siamo un paese per lo più metalmeccanico (48% delle imprese), con un fatturato fino ai 50 milioni di euro e un numero di dipendenti che, nell'85% dei casi, arriva fino a 50 addetti. Nonostante l'importante flessione in termini di produzione e ordinativi, il 2019 si è chiuso con un segno "più" sia lato investimenti che per quel che riguarda l'occupazione sulla quale però si apre un'importante questione: anche in questa congiunturale - come negli ultimi due anni - gli imprenditori confermano la difficoltà per quasi 3 casi su 4 nel reperire figure professionali adeguate. Proprio per questo, oltre il 40% del campione dichiara che attiverà dei percorsi formativi per il proprio personale nella prima metà dell'anno. Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. "I nostri imprenditori guardano con prudenza al primo semestre del 2020" sottolinea il direttore di **Confimi** Industria "un atteggiamento dovuto non solo allo stato di emergenza e confusione dettato dal coronavirus ma soprattutto dal rapporto con le banche: se da un lato infatti le aziende non segnalano richieste di riduzione o rientro degli affidamenti, dall'altro lato un'impresa su due assiste però all'aumento dei costi i fidi di cassa e per gli anticipi fatture". Atteggiamento prudente anche a causa di mancanza reale di marginalità dettata dalla forte concorrenza interna - ma anche internazionale - e da una costante incertezza normativa. E proprio sulla competitività hanno deciso di investire gli imprenditori manifatturieri andando a fare leva sulla formazione del personale, sul miglioramento dei processi produttivi, sugli strumenti informatico-digitali e sull'attività di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, interesse principale per le aziende guidate da imprenditori under40. Nessuna nuova invece tra le richieste di riforma strutturale, gli imprenditori hanno un loro podio da anni ormai: semplificazione burocratica e amministrativa; riduzione della tassazione sulle imprese; riduzione del cuneo fiscale sul lavoro.

# SCENARIO ECONOMIA

9 articoli

## **Bancari, via libera al contratto da 190 euro in più**

I segretari generali di categoria: «Subito l'applicazione». L'intesa riguarda 280 mila lavoratori F. D. R.

Via libera definitivo al nuovo contratto del settore bancario. Le organizzazioni sindacali del credito, Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin hanno inviato una lettera all'Abi comunicando di aver sciolto la riserva sull'ipotesi di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro sottoscritto lo scorso 19 dicembre, che a questo punto viene definitivamente approvato. La decisione di anticipare il via libera al nuovo contratto nazionale, hanno spiegato i sindacati in una nota unitaria, «trae fondamento dal provvedimento del governo per l'emergenza coronavirus che ha vietato assembramenti e quindi "stoppa" anche le assemblee dei lavoratori (in programma fino al 13 marzo) chiamati a esprimersi sull'accordo per il nuovo Ccnl». La piattaforma concordata con l'Abi è stata già sottoposta al voto e «approvata a larghissima maggioranza dalle assemblee dei lavoratori fin qui svolte» spiegano i sindacati, che adesso chiedono all'Abi «l'immediata applicazione del nuovo contratto nazionale, compresa la parte economica e i relativi arretrati».

«Il nuovo contratto sarà uno strumento determinante per gestire i piani industriali e le prossime fusioni - ha commentato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni -, con assunzioni che compensino la metà degli esuberanti volontari».

L'accordo riguarda 280 mila lavoratori del credito e sarà valido fino al 31 dicembre 2022. La parte centrale prevede 190 euro di aumento medio che sarà erogato in tre tranches, l'abbattimento della penalizzazione del 10% sul salario dei neoassunti, l'incentivazione sul Fondo per l'occupazione di 3.500 euro per le nuove assunzioni nel Sud e il diritto alla disconnessione al di fuori degli orari di lavoro. Si mantiene la misura del congelamento del Tfr per tutta la vigenza del nuovo contratto, ma viene liquidato a tutti i lavoratori il corrispettivo del congelamento precedente. Per arrivare ai 190 euro di aumento (i sindacati ne avevano chiesti 200) è stata allungata la durata del contratto che arriva a 4 anni: quello precedente era scaduto infatti alla fine del 2018 e quello appena rinnovato sarà valido fino alla fine del 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Dall'alto: Lando Maria Sileoni (Fabi) e Antonio Patuelli (Abi)

Sussurri & Grida

## **Tassi: minimo storico per i rendimenti dei bond Usa**

( giu.fer .) La fuga da Wall Street e la corsa verso il reddito fisso ieri ha fatto cadere il rendimento dei titoli di Stato decennali americani di 15 punti base, raggiungendo così un nuovo minimo storico, sotto l'1% (0,906% per l'esattezza). Il rendimento Treasury con scadenza biennale, ha invece perso lo 0,12%, a 0,568%. Con la prospettiva di scivolare fino a zero, se la Federal reserve continuerà a ridurre i tassi di interesse, dopo il taglio a sorpresa di 50 punti base di martedì scorso. È quello che chiedeva il presidente Donald Trump, ma per gli investitori non è una prospettiva rassicurante.

Enrico Falck in Sodalitas

(con Veronica Squinzi)

( ri.que. )

Enrico Falck, 44 anni, presidente di Falck Renewables ( nella foto ) è il nuovo presidente di Fondazione Sodalitas, la fondazione per la responsabilità sociale d'impresa promossa da Assolombarda. Succede ad Adriana Spazzoli del gruppo Mapei, scomparsa a novembre. Nel consiglio della fondazione Sodalitas è entrata anche Veronica Squinzi, figlia di Adriana Spazzoli e Giorgio Squinzi oltre che ceo del gruppo di famiglia con il fratello Marco. I due si occupano rispettivamente di «sviluppo globale» e di «ricerca e sviluppo».

La proposta dell'Abi:

un fondo Ue per l'emergenza

( e. cap.) Il comitato di presidenza dell'Associazione bancaria italiana (Abi) ha approvato un documento con cui si dichiara «impegnata» sul fronte dell'emergenza coronavirus «e sollecita misure urgenti per contrastare il rallentamento dell'economia e favorire le imprese nei rapporti con le banche, oltre alla sospensione dei mutui nei territori in emergenza». L'Abi propone moratorie per assicurare liquidità alle aziende e ritiene che «maggiori moratorie per garantire la liquidità delle imprese saranno possibili se l'Italia otterrà dalle Autorità europee la sospensione almeno delle più rigide normative vigenti».

Fineco, crescita a due cifre

Raccolta netta in aumento a febbraio per Fineco, con nuove masse in gestione per 771 milioni di euro, in crescita rispetto ai 570,8 milioni di incremento registrati a febbraio 2019. Nel risparmio gestito la componente gestita (340 milioni) cresce del 64%. La componente amministrata si attesta a 24 milioni, mentre la raccolta diretta è di 407 milioni. I ricavi dei primi due mesi del 2020 sono saliti a circa 33 milioni (+70%).

Confindustria rispetta i tempi

per il rinnovo del vertice

( ri.que. ) Il coronavirus non ferma il rinnovo al vertice di Confindustria. Confermato il consiglio generale del 12 marzo in cui i candidati presenteranno i programmi. Oggi i nomi sono tre - Carlo Bonomi, Licia Mattioli e Giuseppe Pasini - ma i saggi sarebbero dell'idea di presentarne due il 26 marzo al voto dell'assemblea. Uno di questi sarà Bonomi, che ha già i voti necessari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA Alessandro Valeri. Fondatore di Intermonte Sim  
**«Recessione inevitabile, anche senza il morbo»**

" L'epidemia, creando uno shock una tantum, accelera una frenata che era nell'aria " I listini Non mi aspetto crolli drammatici, le banche centrali faranno di tutto per evitare shock  
Morya Longo

«Già prima del coronavirus vari segnali indicavano che una recessione globale fosse probabile nell'arco dei prossimi 12 mesi. L'epidemia, creando uno shock una tantum, può solo accelerare un fenomeno che era comunque nell'aria. L'idea che si possa avere un ciclo economico positivo che duri all'infinito, mentre la popolazione mondiale invecchia, il mondo si deglobalizza e la politica nel mondo occidentale si colora sempre più di populismo, è solo un'illusione». Alessandro Valeri, socio fondatore di Intermonte Sim e capitano di lungo corso a Piazza Affari, non vuole restringere lo sguardo al coronavirus e al suo impatto sui mercati. Lui lo definisce «uno shock una tantum». Il problema sull'economia globale a suo avviso è strutturale e di medio termine. L'epidemia è solo un episodio inaspettato, ma ciò che peserà sulle Borse, a partire da Wall Street, è altro: la recessione dei margini che diventa sempre più probabile nei prossimi 12-18 mesi.

**Fino a un paio di settimane fa, quando il coronavirus era già un'epidemia, Wall Street viaggiava sui massimi storici. La convinzione di tutti era che, dopo un calo nel primo trimestre, l'economia globale si sarebbe ripresa. Il mercato era troppo compiacente?**

Sì, assolutamente sì. C'erano titoli che salivano in Borsa senza alcun cambio nelle stime sugli utili. È un film che ho visto in tutti i mercati rialzisti: si tende sempre a dire «questa volta è diverso». Ma non è mai diverso. Negli ultimi anni la pur buona politica monetaria delle Banche Centrali ha avuto come effetto collaterale quello di gonfiare diverse bolle speculative. Questo non può durare per sempre.

**Ora che il coronavirus si diffonde in Occidente le banche centrali intervengono ancora. Ma le Borse reagiscono in maniera scomposta. Dopo il super-taglio dei tassi da parte della Fed, martedì, Wall Street è crollata...**

Le banche centrali hanno avuto un ruolo fondamentale nel risolvere la crisi del 2008 e anche la mezza crisi del 2018. Ma ormai le loro munizioni sono sempre meno efficaci. La politica monetaria ha ormai dato quello che poteva dare, almeno al 90%. Inoltre, ci sono rischi che le banche centrali non possono gestire: il rischio sanitario per esempio, ma anche il rischio populismo. Il loro intervento di questi giorni può calmare le tensioni, certo, ma difficilmente cambierà il destino dei mercati. La corda non si può tirare all'infinito. C'è un evento naturale che prima o poi capita in tutti i cicli economici: la recessione. E anche prima del virus c'erano i segnali che stesero per arrivare.

**Quali?**

Il mondo è all'inizio di un fenomeno di deglobalizzazione. Ormai la guerra dei dazi è mondiale, non solo tra Stati Uniti e Cina. Il motivo principale è politico: dato che le vittime di decenni di globalizzazione sono stati i cittadini occidentali, il loro voto si è orientato progressivamente verso politici che promettono di riportare in patria lavoro e ricchezza. La deglobalizzazione è dunque un fenomeno irreversibile, seppur lento. Così dopo decenni in cui la globalizzazione ha ridotto sia le tasse sia i costi per le aziende, che delocalizzavano la produzione dove il lavoro costa meno, ora inizia un fenomeno inverso. L'effetto finale - dal punto di vista della Borsa - sarà che i margini delle aziende tenderanno a ridursi o comunque smetteranno di crescere. E se gli utili non salgono, neanche le Borse salgono. Semmai scendono.

## **Quindi il calo degli utili delle aziende non sarà un fenomeno ristretto al solo 2020 a causa del coronavirus?**

Gli utili delle aziende stenteranno a crescere. Anche senza guardare al 2020, dove peserà l'effetto del coronavirus, io sono convinto che nel 2021 gli utili non saranno più alti di quelli del 2019. Il picco l'abbiamo già toccato. Io mi aspetto una recessione dei margini, non certo una crescita. E ripeto: questo a prescindere dall'effetto che possa avere il coronavirus.

## **Che impatto avrà questo sulle Borse?**

Non mi aspetto crolli drammatici. Anche perché le banche centrali faranno comunque di tutto per evitare shock. Le Borse potrebbero perdere un altro 10%, ma non credo di più. Non è bello ma neppure una tragedia. Stimoli fiscali rilevanti sarebbero la medicina necessaria ma temo che la politica a livello europeo reagirà con ritardo a una eventuale recessione.

## **Come può difendersi un risparmiatore?**

Io suggerisco per i prossimi mesi due asset class: oro e titoli Esg (sostenibili dal punto di vista ambientale, sociale e di genere, *ndr*). L'oro è un bene limitato in natura, non si può stampare o creare come la liquidità. Le azioni rimangono comunque interessanti nel medio periodo, nel momento in cui il mercato avrà finalmente scontato uno scenario meno roseo di quanto scontasse fino a qualche settimana fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la proposta

## **Confindustria: piano europeo di rilancio su tre anni**

La dote finanziaria dovrebbe essere di 3mila miliardi di euro

Un piano straordinario triennale con una dote finanziaria, nella Ue, da oltre 3mila miliardi di euro, con ricorso agli eurobond, al fine di rilanciare gli investimenti pubblici e le infrastrutture in Italia e in Europa. È una delle proposte contenute nel documento presentato dal presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, al tavolo convocato mercoledì dal Governo con le parti sociali.

Oltre al rilancio degli investimenti, il documento chiede sostegno al credito, per dare più liquidità alle imprese; semplificazioni burocratiche; incentivi all'occupazione giovanile; stimoli agli investimenti privati, potenziando gli incentivi fiscali, con misure specifiche per il Mezzogiorno.

La premessa degli industriali italiani è che l'epidemia di coronavirus e le conseguenti misure di contenimento avranno un impatto sull'economia «rilevante se la situazione non sarà fronteggiata in tempi rapidi e con strumenti non convenzionali». Secondo Confindustria, questo è il momento «dell'ambizione e del coraggio» una sorta di "whatever it takes" della politica economica.

L'associazione degli industriali italiani ha indicato come misura urgente un piano «massivo e straordinario». Particolare urgenza, in questo contesto, rivestono gli investimenti pubblici in Italia e in Europa e la liquidità per le imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

**Sul Sole 24 Ore. -->**

Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, ha chiesto mercoledì al Governo

di promuovere, d'intesa con i partner Ue, un piano di rilancio degli investimenti in infrastrutture

## INFRASTRUTTURE

### **Edizione e Atlantia, in bilico il tavolo con F2i per Autostrade**

Nella serata di martedì Gianni Mion ha bloccato il negoziato tra gli advisor Prosegue il braccio di ferro sulla revoca, diplomazie al lavoro per un compromesso  
Alessandro Graziani

Ore decisive per capire se il negoziato tra Edizione-Atlantia e F2i sul riassetto di Aspi proseguirà o se è destinato a saltare già nel corso del week end. Tre giorni fa il numero uno di Edizione Gianni Mion aveva preso la decisione di far saltare il tavolo della trattativa per il riassetto di Atlantia. Stando a indiscrezioni raccolte in ambienti finanziari e non confermate dalle fonti ufficiali, nella serata di martedì 3 il presidente di Edizione, holding della famiglia Benetton cui fa capo il controllo di Atlantia e Aspi, ha fatto sapere ai vari advisor finanziari che da settimane lavorano al progetto con F2i, che la trattativa è interrotta. Le incomprensioni e il clima di diffidenza col Governo, pare, siano alla base dello stop al negoziato che avrebbe dovuto portare Atlantia a finire in minoranza nel capitale di Aspi dopo il conferimento di Autostrade al fondo infrastrutturale di F2i. E probabilmente l'irrigidimento è dovuto a chi, anche tra i vari consulenti di Mion, ritiene che lo scontro frontale con il Governo e le richieste di indennizzo in caso di revoca della concessione siano ormai l'unica strada da seguire.

La notizia della rottura del tavolo negoziale di martedì sera in poche ore ha fatto il giro dei vari soggetti potenzialmente coinvolti nell'operazione, comprese le grandi Fondazioni ex bancarie che sono tra i sottoscrittori di F2i oltre a essere azioniste di minoranza di Cdp (a sua volta presente in F2i). E subito sono scattate le diplomazie, attraverso vari pontieri, per tentare di riportare Mion al tavolo di un negoziato che per ora è comunque interrotto. Già oggi si potrebbe capire di più, a margine del cda di Atlantia che ufficialmente peraltro non si è mai espresso sull'esistenza della trattativa.

Le linee guida dell'operazione, finita come minimo in stand by, prevedeva che Atlantia conferisse l'intera partecipazione (88%) in Aspi al fondo infrastrutturale di F2i. Le valutazioni di Aspi erano tutte da definire, alla luce del nuovo piano di investimenti e della rimodulazione delle tariffe di Autostrade oggetto di trattativa con il Governo. Dato il divario di valutazioni che comunque sarebbe rimasto tra Aspi e gli asset conferiti da F2i, per far scendere Atlantia in minoranza sarebbe servito un ingente conguaglio finanziario a favore della società dei Benetton che gli advisor stimavano in 4-5 miliardi. Ammontare che sarebbe stato cercato sul mercato tra i grandi fondi infrastrutturali internazionali.

#### **Le parole del premier**

Nei giorni scorsi, prima che sui mercati scattasse l'emergenza dovuta agli effetti del Coronavirus, il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte aveva dichiarato che «se dovesse arrivare una proposta transattiva da parte di Autostrade per l'Italia» nell'ambito della procedura per l'eventuale revoca delle concessioni, «il Governo, lo dico pubblicamente, avrà il dovere di valutarla». «Perché - aveva osservato il capo del Governo - se fosse una proposta che, tenuto conto di tutti gli interessi in gioco, offra la possibilità di tutelare l'interesse pubblico ancora più efficacemente della revoca stessa, abbiamo il dovere di considerarla. Ma - aggiunge Conte - solo in quel caso. Non si dica che il Governo vuole transigere o sta facendo una proposta o controproposta. Ho letto - è la premessa - qualche giornale che ha impostato la questione in termini impropri: come ricorderete, c'è un procedimento di revoca avviato da tempo che sta arrivando a conclusione. Leggo su qualche giornale che ci sarebbe una proposta transattiva del Governo rifiutata da Autostrade per l'Italia. Attenzione, il Governo sta

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

conducendo questa procedura di revoca ed è interesse della controparte eventualmente fare una proposta transattiva che il Governo avrebbe il dovere di valutare, prima che si metta la parola fine su questa procedura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Le partecipazioni. Quote in % Benetton 100% United Colors of B. 100% Olimpias 100% ABBIGLIAMENTO E TESSILE Schema34 100% Autogrill 50,1% RISTORAZIONE Maccarese 100% Compañia de Tierras 100% Ganadera Condor 100% IMMOBILIARE E AGRICOLO Edizione property 100% Ed. Alberghi 100% Hochtief 24% Eurotunnel 15,49% Aeroport Nice 40% Aeroporti di Roma 99,4% Autostrade per l'Italia 88,1% Abertis 50% Sintonia 100% Atlantia 30,25% INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO Connect 60% Cellnex 29,9% INFRASTRUTTURE DIGITALI Fonte: dati societari 2,1% Schema33 100% 3,05% FINANCIAL INSTITUTIONS Mediobanca Generali Quaestio Opportunity Fund 100% Eurostazioni 32,7% Autogrill 50,1%

Foto:

Le quote di Edizione

Le nomine pubbliche

## Mps, i dubbi del Tesoro su Selvetti come ad Bettio verso la presidenza

Andrea Greco

MILANO - La prima tornata di nomine nelle partecipate pubbliche è pronta, con una lista di nomi tutti nuovi per il Monte dei Paschi. Entro mercoledì il Tesoro, primo azionista al 68% a Siena, dovrebbe pubblicare la lista da far votare all'assemblea del 6 aprile.

A quel che si apprende i partiti della maggioranza, che martedì hanno riunito i loro emissari sui dossier nevralgici riguardanti quasi cento poltrone (anche dei vertici Enel, Eni, Poste, Leonardo, Terna, Enav) avrebbero concordato su otto nomi.

Tra questi figurerebbe come futuro ad del Monte il banchiere Mauro Selvetti, e come presidente la docente di Politica economica Francesca Bettio, studiosa del lavoro femminile e dell'uguaglianza di genere a Siena. I confermati dal cda uscente (espresso dal governo Gentiloni) sarebbero solo Nicola Maione e l'economista ex rettore dell'Università di Siena, Angelo Riccaboni. Tra gli altri, nuovi, ci sarebbe l'avvocato romano Bernardo De Stasio (di simpatie Pd) e l'ex procuratore generale di Milano, Felice Isnardi, voluto da M5S. Un cocktail di scelte che ricalca l'asse di governo, ma nelle prossime ore dovrà passare il vaglio del Tesoro, dove pare ci siano dubbi su Selvetti, 59enne ed ex ad del Creval dopo 38 anni nell'istituto valtellinese. Si vocifera di dubbi, nei corridoi di Via XX Settembre, per cui si preferirebbero manager con rapporti più rodati con la Bce e la Commissione Ue, da cui dipendono gli aiuti di Stato concessi a Mps fino al 2021. Potrebbe sortirne un braccio di ferro tra la maggioranza e il Tesoro, che per guidare di Siena dopo Marco Morelli vedrebbe meglio calibri tipo Alberto Minali (ex ad di Cattolica Assicurazioni), Roberto Nicastro (vicepresidente di Ubi), Marina Natale (ad di Amco). Risulta comunque che Selvetti sia stato formalmente "approvato" da uno dei cacciatori di teste del Tesoro. L'esito del confronto potrebbe regalare sorprese e conseguenze: le nomine Mps sono solo l'antipasto.

Per trovare la quadra sui vertici delle società maggiori, che in Borsa valgono circa 150 miliardi e svariate decine di commesse e ordini, c'è qualche giorno in più. Il governo si è dato per scadenza ideale il 21 marzo, limite temporale per presentare la lista per l'assemblea di Poste Italiane.

E l'intenzione sembra sia ancora quello di completare tutte le nomine restanti entro tale data, per comporre in modo omogeneo un mosaico sempre sottoposto a sfiancanti pressioni, politiche e non. A due settimane dalla scadenza sembra profilarsi una diffusa conferma dei capi operativi, con invece più novità su presidenti e consiglieri. I più vicini alla conferma sembrano Francesco Starace (guida l'Enel) e Matteo Del Fante a capo delle Poste. Vede il tris anche Claudio Descalzi, ad dell'Eni, benché una ventina di parlamentari M5S abbiano già firmato contro la sua conferma: fatto che mette alla prova la tenuta già precaria tra la base e i vertici del Movimento. Più incerta la conferma di Alessandro Profumo quale ad di Leonardo: una carica per cui il premier Giuseppe Conte vedrebbe bene Domenico Arcuri, ad di Invitalia. Foto: kVerso i vertici Qui sopra Francesca Bettio, candidata a presidente Mps.

Più in alto Mauro Selvetti

TACCUINO

## **I tanti dubbi nella gestione della crisi**

MARCELLO SORGI

Nel giorno più duro per impennata di contagi e decessi da coronavirus Conte e il ministro dell'Economia Gualtieri provano ad affrontare il nodo delle conseguenze economiche dell'epidemia. I fondi per i primi aiuti a famiglie e imprese raddoppiano, da 3,6 a 7,5 miliardi. La richiesta di flessibilità rivolta all'Europa è già partita e ci sono buone probabilità che venga accettata. Si tratta, in fondo, ancora di uno scostamento dello 0,36 per cento del pil: poco più che un pronto soccorso, e non è detto che basterà. Su due punti infatti il premier e il ministro restano vaghi. Il primo è il contenuto vero e proprio del piano, soggetto ancora a divergenze interne alla maggioranza non sanate. Il secondo è la velocità con cui si sta allargando la voragine determinata dalla paralisi di attività molto importanti, come il turismo e tutto ciò che gli gira attorno, voli, svaghi, ristoranti, spettacoli, cinema, teatri. Circolano stime allarmanti quanto incredibili, dato che nessuno è in grado di prevedere quanto ancora durerà l'emergenza: chi dice quaranta, chi cinquanta miliardi, chi invoca un Piano Marshall come quello del Dopoguerra. E qui interviene l'interrogativo che alla fine sarà decisivo per condizionare l'atteggiamento delle autorità europee, se davvero la richiesta dovesse essere quella di un contributo eccezionale per affrontare il dopo crisi: tanti soldi, ma per farci che? Una serie di risarcimenti a pioggia come chiedono in coro le associazioni di categoria? O un'occasione per dare una scossa con misure di autentico cambiamento, tipo il taglio delle tasse e del costo del lavoro, di cui si parla da tempo immemorabile senza mai riuscire a realizzarle? La domanda se ne tira dietro un'altra, che corre di bocca in bocca nel Parlamento semideserto: un governo come quello attuale sarebbe capace di una svolta del genere? -

L'emergenza blinda i vertici di Eni, Enel, Leonardo, Poste, Terna ed Enav Le conferme del premier e del ministro Gualtieri: si va verso la continuità RETROSCENA

## **È pace sulle nomine delle sette partecipate In gioco resta Mps**

Zanda (Pd): "I manager attuali sono molti rispettati, anche all'estero"  
FABIO MARTINI

ROMA Nei piani alti del Palazzo per settimane e settimane la trattativa si è dipanata in un passaparola fatto di confidenze vere e di autentiche millanterie, ma negli ultimi giorni la partita delle nomine nelle grandi partecipate ha avuto una svolta, che fa perno su due affermazioni, pronunciate dietro le quinte dai due principali artefici della vicenda. La prima è di Roberto Gualtieri, ministro dell'Economia: «Tutte queste aziende hanno avuto risultati importanti». La seconda affermazione è del presidente del Consiglio Giuseppe Conte: «Nessuno è insostituibile ma per diverse ragioni e in linea di massima sarebbe logica una conferma per gli incarichi operativi». Questo significa che a pochi giorni dalle riunioni decisive per decidere come procedere nel rinnovo dei vertici delle sette grandi partecipate, la "notizia" è questa e a suo modo clamorosa: per Eni, Enel, Leonardo, Poste, Mps, Terna, Enav si va verso la continuità, con una conferma quasi in blocco per gli incarichi operativi, quelli da amministratore delegato. E il Coronavirus blinda la grande "pax" delle nomine: poiché in ballo ci sono tutte società quotate in Borsa, in questa fase delicata, ogni scossa - da nomine "sgradite" - potrebbe risultare esiziale. Vertici confermati, ma effervescenza tra i partiti di governo per le poltrone meno pesanti: quelle nei Cda e per alcune delle presidenze, posti per i quali c'è la "complicazione" delle quote rosa. Ma la sorpresa più spiazzante potrebbe produrla l'Ad del Monte dei Paschi di Siena, Mattia Morelli, che ha chiesto di non essere confermato. Ecco la novità: i Cinque stelle - al loro "primo giro" di nomine (e qualche malevolo aggiunge «anche l'ultimo») - puntano a ottenere la guida di Mps, che negli ultimi 40 anni è stata vicina prima al Pci, poi della sinistra post-comunista. Il papabile si chiama Maurizio Selvetti, ex Credito Valtellinese: se l'operazione andrà in porto, avrà il sapore di una nemesi per un movimento che ha sempre considerato il mondo delle banche come il male assoluto. Nelle prossime settimane vanno in scadenza le più importanti società partecipate dal Tesoro, a cominciare dalle "sette sorelle", che da sole sommano 160 miliardi di valore di ricavi. Le liste dei candidati devono essere ufficializzate almeno 25 giorni prima delle assemblee dei soci: partirà per primo il Monte dei Paschi entro il 12 marzo e poi seguiranno le altre. Dal punto di vista politico si tratta di una partita un po' diversa da come viene descritta di solito dai media: i leader e i partiti non ricavano più dalle nomine - come era nel passato - un potere materiale, inteso come assunzioni clientelari di massa o, tangenti come ai tempi delle Partecipazioni statali. Una partita nella quale è in ballo un potere immateriale: relazioni, rapporti con le lobby, scambi di favori. Spiega Luigi Zanda, il personaggio dal cursus honorum più ricco di tutto il Parlamento (Iri, portavoce a Palazzo Chigi, presidente dei senatori Pd): «Oggi i partiti hanno un rapporto più distaccato rispetto al passato col mondo che fu delle partecipazioni statali, con le sue grandi luci e le sue ombre, ma ci sono anche elementi di continuità: anche oggi operano manager molto rispettati, anche all'estero». E proprio sul manager più rispettato all'estero, l'ad dell'Eni, Claudio Descalzi, si annidano gli ultimi dubbi. Pesano due indagini a suo carico, ma pesa anche un consuntivo potente (il primato acquisito nelle scoperte di giacimenti, lo storico sbarco nel Golfo, "numeri" a dispetto di uno scenario geopolitico e di prezzi del greggio sfavorevoli) e per il futuro un programma da «rivoluzione verde». È vero che è in atto una campagna anti-Descalzi del Fatto quotidiano, ma è altrettanto vero che il

leader di Eni ha avuto un incontro con Riccardo Fraccaro, plenipotenziario di Luigi Di Maio, incontro che si è concluso con sorrisi e strette di mano. Una trattativa che coinvolge altri tre soggetti: il presidente del Consiglio, che in questa tornata punta a consolidarsi come punto di riferimento per i notabili di Stato; Matteo Renzi; e il Pd. Tre anni fa i Dem fecero en plein, indicando gli ad delle "sette": Descalzi restò all'Eni con l'appoggio di Gentiloni e l'opposizione di Renzi, che invece ottenne la conferma di Starace all'Enel e di Del Fante alle Poste. Stavolta il Pd va in ordine sparso: la partita è in mano a Dario Franceschini e Roberto Gualtieri. Con Nicola Zingaretti che si tiene a distanza. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

## 160

*Valore in miliardi dei ricavi realizzati dalle "sette sorelle", le società partecipate dal Tesoro*

Foto: Mauro Selvetti Ex amministratore delegato del Credito Valtellinese (ha lasciato dopo la richiesta di discontinuità da parte del Consiglio di amministrazione). È il nome su cui punta il M5S per guidare il Monte dei Paschi di Siena, prenderebbe il posto di Marco Morelli

Foto: Roberta Neri (Enav) Ha iniziato la sua carriera a Italsiel per poi passare ad Acea. È stata nominata alla guida dell'Enav, la società che gestisce il traffico aereo civile in Italia, con il governo Renzi. Poi confermata dal governo Gentiloni. È l'unica donna ai vertici delle aziende di Stato

Foto: Claudio Descalzi (Eni) Entrato nel gruppo Eni nel 1981 come ingegnere di giacimento. Dopo una lunga carriera interna al gruppo nell'aprile del 2014 è indicato dal governo Renzi per il ruolo di amministratore delegato. Un incarico confermato nel 2017 dal governo Gentiloni

L'OPERAZIONE

## **Alitalia, via al bando della svendita due settimane per le prime offerte**

Pubblicato il documento per raccogliere le manifestazioni di interesse: è una fotocopia di quello redatto ad agosto 2017 La proposta: tre lotti separati oppure il blocco unico Per attirare acquirenti ridotti i requisiti patrimoniali L'ASTA RIGUARDERÀ LA PARTE AVIATION IL SERVIZIO BAGAGLI E LA MANUTENZIONE PER I LAVORATORI LA LEGGE SULLE CRISI LE PROPOSTE DEVONO PERVENIRE ALL'ADVISOR ROTHSCHILD ENTRO LA MEZZANOTTE DEL 18 MARZO  
r. dim.

ROMA Alla fine la montagna ha partorito il topolino. Il cambio della guardia alla guida di Alitalia era stato celebrato come una decisione che avrebbe finalmente rimesso in pista la compagnia, sia pure "commissariata" da qualche vettore internazionale più solido e radicato nei cieli. Invece oggi leggiamo un bando che, pur privilegiando la cessione del blocco unico, di fatto smembra la società in tre pezzi per facilitarne il collocamento sul mercato, lasciando il "resto" (vale a dire la parte più problematica) alla gestione domestica. A questo punto la speranza è che almeno qualcuno si faccia avanti, sebbene, vista l'aria che tira, complice il dannato virus che tutto sembra voler ingoiare, non sarà facile trovare acquirenti disponibili. Ciò nonostante il bando d'asta indichi requisiti di patrimonializzazione molto bassi, finalizzati ad attrarre anche soggetti minori oltre a colossi dei cieli come Lufthansa, Delta e a Efromovich. In ogni caso, alla prima lettura il bando - pubblicato ieri sera sul sito di Alitalia - sembra la fotocopia di quello redatto ad agosto 2017 dai precedenti commissari (Gubitosi, Laghi, Paleari), salvo che essi vendevano due lotti (Aviation e Handling) mentre adesso la cessione riguarda uno spezzatino a tre oltre al lotto unico, come anticipato dal Messaggero del 26 febbraio. Il tutto però seguendo un percorso accelerato: le manifestazioni di interesse devono pervenire all'advisor Rothschild entro le ore 24 del 18 marzo. LE PREFERENZE Nelle 14 pagine del bando si legge infatti che i soggetti interessati potranno manifestare il proprio interesse all'operazione «relativamente alle attività aziendali unitariamente considerate lotto Unico; oppure alternativamente per le attività del lotto Aviation, e/o Handling e/o Manutenzione». E tuttavia, «in caso di sostanziale equivalenza delle offerte all'esito della valutazione, saranno considerate preferibili prima le offerte che avranno ad oggetto il lotto Unico», prescrive il bando. Le offerte aventi ad oggetto «un perimetro aziendale diverso da quello rappresentato nei lotti sopradescritti sono ammesse alla fase successiva in assenza di offerte relative al lotto Unico o ai tre lotti distinti». Riguardo i rapporti di lavoro, troveranno applicazione le norme sulle «cessioni aziendali realizzate nell'ambito delle procedure di amministrazione straordinaria». Va precisato che il lotto Aviation comprende asset destinati alle attività di trasporto, Handling le attività destinate allo svolgimento dei servizi in aeroporto per l'assistenza a terra a terzi, Manutenzione le attività di conservazione degli aeromobili. Naturalmente il lotto Unico assembla i tre pezzi distinti. «Saranno considerate preferibili prima le offerte che avranno ad oggetto il lotto Unico e successivamente quelle che avranno ad oggetto più di un lotto», si legge nel documento. Comunque le offerte per il lotto unico «dovranno assicurare la discontinuità anche economica della gestione da parte dell'offerente». In alternativa, saranno tenute presenti «più offerte interdipendenti, presentate da più soggetti ma volte alla realizzazione di un progetto industriale sinergico». SVOLTA SUPERFLUA Per il blocco o la parte aviation, possono gareggiare imprese di qualsiasi nazionalità anche in cordata, purché negli ultimi tre esercizi abbiano realizzato un fatturato lordo di 1 miliardo,

oppure abbiano concluso l'ultimo esercizio con un patrimonio netto di 250 milioni. Per l'Handling i candidati devono avere un fatturato di 50 milioni e un patrimonio di 25 milioni. Per la Manutenzione, invece, i bidder devono avere ricavi per almeno 30 milioni e un patrimonio di 15 milioni. Insomma, una sorta di "compitino" senza infamia e senza lode che avrebbe potuto essere presentato almeno un mese fa. Alla luce di ciò, viene spontaneo domandarsi che senso abbia avuto il cambio della guardia, con l'arrivo di un nuovo commissario più o meno conosciuto - peraltro in odore di conflitto per i precedenti trascorsi alla guida di Blue Panorama - e un direttore generale del quale non si sentiva la necessità. Per un documento simile sarebbe stato di troppo anche uno solo dei tre commissari che per oltre due anni avevano gestito Alitalia prima dei nuovi venuti. Con una differenza: la maggiore conoscenza della compagnia e le relazioni che nel frattempo i tre avevano maturato, avrebbero certamente reso più agevole e proficuo il collocamento dei singoli asset. Quel che è certo è che ora ci troveremo a dover commentare una svendita al ribasso con la certezza che il debito di 1,3 miliardi (più interessi peraltro assai cari) contratto con il Tesoro sarà interamente a carico dei contribuenti. Per non dire della gestione senz'altro onerosa, sempre a carico del contribuente, dei problemi occupazionali che dovranno essere affrontati in casa.

*Euro/Dollaro*

**23.320,20**

**21.554,88**

**34.918,23**

**34.473,73**

**1 =**

**1,12139 \$ +0,73%** 1 = **0,866685 £ +0,17%** 1 = **1,06218 fr -0,26%** 1 = **119,2 ¥ -0,47%** -  
**1,92%** Ftse Italia All Share **-1,78%** Ftse Mib **-2,98%** Ftse Italia Mid Cap **-2,56%** Fts e Italia  
Star

Foto: Alcuni aerei Alitalia in sosta a Fiumicino

# SCENARIO PMI

6 articoli

## PACKAGING

# Sacmi conquista l'abruzzese Velomat

La Pmi di Pescara dal 1986 produce macchinari per linee di imballaggio  
Ilaria Vesentini

«Abbiamo deciso di ufficializzare ora questa acquisizione anche per dare una sferzata al pessimismo che dilaga nel nostro Paese. Questa è un'operazione all'insegna del made in Italy che ci permette di arricchire la gamma di tecnologie per il closure e di valorizzare la nostra leadership mondiale e nel contempo proietta sui mercati internazionali anche una piccola azienda come Velomat». Paolo Mongardi, presidente di Sacmi di Imola, il più grande gruppo meccanico cooperativo del Paese - 1,4 miliardi di euro di fatturato, per l'85% export e 4.400 dipendenti worldwide - commenta così la notizia diffusa ieri dell'acquisizione al 70% (con una opzione per salire al 100%) del marchio abruzzese Velomat.

Velomat è una **Pmi** di Pescara in mano a tre soci con una trentina di dipendenti e 9 milioni di euro di fatturato (circa il 30% export) che dal 1986 produce macchinari per l'assemblaggio automatico ad alta velocità per chiusure e tappi, micropompe, apparati medicali (dalla cosmesi al pharma fino all'automotive) con una altissima capacità di personalizzazione dei prodotti in base alle specifiche del cliente. «È una realtà dinamica in linea con la nostra esigenza di completare la gamma di macchine per il fine linea e per i tappi particolari. Velomat era già nostro fornitore per alcuni prodotti, la vicinanza geografica e la mentalità imprenditoriale affine hanno aiutato la buona riuscita dell'operazione». Il settore closure - che vale 160 milioni di euro per Sacmi - sta evolvendo rapidamente verso soluzioni multi-line e multi-materials «e la sfida si gioca sia sul mondo della ricerca di nuovi materiali e soluzioni, sia sul fronte dell'assemblaggio di componentistica, ed è su quest'ultimo fronte che abbiamo individuato in Velomat l'interlocutore giusto», conclude Mongardi. Sacmi è oggi numero uno al mondo per la produzione di macchine e impianti per capsule in plastica e metallo e apre a Velomat un network globale e la presenza diretta e strutturata della casamadre in 30 Paesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ANALISI

# Un Fisco gentile per aiutare le imprese in difficoltà

Sul fronte delle verifiche opportuno ripensare i budget predisposti dall'Agenzia  
Angelo Cremonese

Quello che il coronavirus sta producendo sul piano economico è, per il momento, decisamente più allarmante di ciò che ha causato dal punto di vista sanitario. Per convalidare questa considerazione è sufficiente soffermarsi sull'analisi dei dati che si stanno registrando nei settori maggiormente colpiti e sugli effetti che una rapida e progressiva paralisi sta provocando su gran parte della nostra economia. Calano i consumi e la produzione è rallentata da scarsità di materie prime; in questa situazione allarmante non si possono limitare i provvedimenti di sospensione degli adempimenti tributari alle sole zone "rosse" o a particolari aree geografiche.

È necessario prendere atto che le aziende del nostro Paese stanno vivendo una situazione d'emergenza senza precedenti, in tempi recenti, e che quindi anche le scadenze di versamenti e adempimenti tributari debbono tenere conto di questo stato di cose.

Sono molti i provvedimenti che potrebbero aiutare le imprese, fra gli altri, si può pensare a una moratoria delle scadenze fiscali quali, ad esempio, la presentazione della dichiarazione Iva, delle liquidazioni periodiche, dell'esterometro, delle Cu (già recentemente spostata a fine mese). Si dovrebbe consentire il rinvio delle scadenze, prevedendo la non applicazione delle sanzioni in caso di presentazione tardiva. Andrebbe poi ripensata, almeno limitatamente all'anno 2020, l'applicazione della normativa sulla non operatività, la disciplina delle società di comodo, quella delle società in perdita sistematica o, ancora, la revisione dei parametri a base degli Isa.

Le incertezze sull'evoluzione del commercio internazionale e della domanda di servizi sono molto forti e il tessuto imprenditoriale italiano costituito in parte consistente da **piccole e medie imprese** ha bisogno di avere il tempo per riorganizzarsi e rialzare la testa.

Il Governo non ha certamente un compito facile nel tentare d'individuare le misure per arginare questa crisi che ha colpito sia la domanda che l'offerta.

La politica fiscale è probabilmente lo strumento più efficace perché può essere mirata ai settori economici più colpiti, ma non basta. È necessario considerare che per tutte le imprese il 2020 non sarà un anno normale e, quindi, anche il Fisco dovrà fare la sua parte, raccogliendo le istanze di chi sta facendo fatica a non chiudere i battenti. La "macchina" della Pubblica Amministrazione non si deve fermare né subire rallentamenti ma, anche sul fronte delle verifiche e degli accertamenti, bisognerà ripensare ai budget predisposti prima che il virus si manifestasse. Lo Stato quindi, responsabilmente, dovrà farsi carico di provvedimenti che potranno anche incidere sul rinvio d'incassi previsti, ma, che in questa situazione, aiuteranno le imprese, già indebolite dalla persistente fiacchezza della congiuntura, a sopravvivere e, si spera, a "passare la notte".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo arriva a stanziare 7,6 miliardi: mercoledì ci sarà il decreto Conte: "Salvini non avrà il coraggio di opporsi, sarebbe un altro errore" RETROSCENA

## Raddoppiano gli aiuti Più di un miliardo per assumere medici

Già partita la lettera a Bruxelles per informare dello scostamento sul deficit  
ROBERTO GIOVANNINI ILARIO LOMBARDO

ROMA Il ministro Roberto Gualtieri aveva pochi giorni fa parlato di un intervento a sostegno dell'economia italiana schiantata dall'emergenza coronavirus da 3,6 miliardi. Ieri il governo ha deciso di raddoppiarlo, a quota 7,5 miliardi. Soldi che verranno spesi con un decreto legge varato mercoledì prossimo, e che serviranno per finanziare cittadini e imprese messi alle strette dai colpi della gelata generata dal virus, e per potenziare servizi fondamentali, come sanità e forze dell'ordine, necessari a superare la crisi. L'annuncio del pacchetto economico - che prevede il ricorso al deficit, e verrà «validato» dalla Commissione europea è arrivato ieri pomeriggio al termine di una riunione del Consiglio dei ministri. I 7,5 miliardi - che per ragioni tecnico-contabili peseranno per soli 6,35 miliardi sul deficit pubblico e rappresentano tra lo 0,2 e lo 0,3% del Pil italiano - verranno spesi per attuare «misure straordinarie e urgenti». I dettagli sono ancora da definire, ma secondo fonti qualificate le risorse saranno così ripartite: 1,2 miliardi serviranno per assumere nuovi medici e infermieri, e per aumentare le dotazioni di attrezzature indispensabili a fronteggiare l'emergenza. Circa 500 milioni punteranno le strutture delle forze dell'ordine e della Protezione Civile impegnate in queste ore. 2 miliardi verranno utilizzati per gli ammortizzatori sociali per i lavoratori dipendenti e per gli aiuti ai lavoratori autonomi. Altri 2 miliardi andranno ai territori e alle aziende in difficoltà. Infine, 1,8 miliardi finanzieranno la moratoria dei crediti delle banche alle imprese colpite dagli effetti del coronavirus. Si pensa di usare il già esistente Fondo di Garanzia per le **piccole e medie imprese**, che concede una sponda pubblica che si affianca e spesso si sostituisce alle garanzie reali portate dalle imprese. Grazie al Fondo l'impresa ha la concreta possibilità di ottenere finanziamenti senza garanzie aggiuntive. «Sono risorse significative e ci consentono di fare fronte alle esigenze immediate dell'emergenza», spiega il ministro Gualtieri, ricordando che il nuovo decreto «non esaurisce gli interventi necessari: il governo è al lavoro per accelerare lo sblocco degli investimenti e il sostegno alla crescita e per definire una risposta concertata a livello europeo che utilizzi anche la leva fiscale per rispondere in modo adeguato». Non si prevedono difficoltà sul versante dell'Unione europea per questo incremento di deficit (salirà nel 2020 dal 2,2 al 2,5%) e di spesa: è già partita la lettera che informa l'Ue di questo scostamento. Il premier Conte si dice «consapevole della responsabilità che incombe su di noi», ammette la severità della decisione di chiudere le scuole, e «apre» ai suggerimenti delle opposizioni: «Sicuramente qualche proposta e qualche idea la potremo raccogliere». Il raddoppio del pacchetto di aiuti di emergenza è un messaggio implicito a Matteo Salvini, che con il centrodestra chiede di spendere 30 miliardi: «Non credo che avrà il coraggio di non votare il decreto», avrebbe detto Conte ad alcuni ministri. Secondo il premier (infuriato con Giorgia Meloni, che lo ha accusato di avere un «atteggiamento criminale») un no del leader della Lega sarebbe un ennesimo passo falso. Per Conte, la campagna insistente di Salvini, che ha provato ad approfittare delle difficoltà di gestione dell'emergenza coronavirus attaccando quotidianamente il governo, è stato un «enorme errore» che i sondaggi hanno subito rilevato. Perché davanti a un pericolo epocale che investe la salute individuale e collettiva sostiene il premier - il Paese tende a compattarsi, infischiosene della polemica politica. Salvini è così calato sia nel consenso personale che in quello del

partito, e i principali istituti lo danno sotto il 30%. E «più spara cifre casuali - ragionano a Palazzo Chigi - più cala la sua credibilità». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

## *GLI AIUTI PER FAMIGLIE E IMPRESE*

**1,8**

**1,7**

**7,5**

*TOTALE* miliardi per Sanità, Protezione Civile e Forze dell'ordine 2miliardi per il sostegno a territori e aziende miliardi miliardi per bloccare la restituzione dei prestiti alle imprese 2miliardi come ammortizzatori sociali per lavoratori e famiglie

## Commercio, turismo, imprese in pericolo tavolo di monitoraggio sindacati-Regione

### LE RIPERCUSSIONI

PESCARA - I possibili impatti sul territorio dell'emergenza Coronavirus, non solo sul piano della salute (in Abruzzo i numeri del contagio non sono ancora preoccupanti) ma anche su quelli occupazionali e produttivi, visto che l'economia regionale è strettamente legata alle dinamiche nazionali e internazionali: basti pensare agli scambi commerciali e al comparto turistico. Preoccupazione di cui si fanno carico Cgil, Cisl, Uil e Ugl con un documento a firma dei quattro segretari regionali: Rita Innocenzi, Riccardo Gentile, Alberto Stampone e Gianna De Amicis in cui si annuncia l'istituzione di un tavolo di monitoraggio permanente costituito dalla Regione, i sindacati e le associazioni datoriali che sarà presieduto dall'assessore al Lavoro Piero Foretti. L'obiettivo è di realizzare un'analisi di filiera dei vari settori: commercio, turismo, servizi, **piccole e medie imprese (Pmi)**, artigianato, con approfondimenti sui comparti delle costruzioni e dell'industria. «Un'analisi dei fabbisogni - spiegano i sindacati - necessaria per valutare le azioni necessarie in termini di ammortizzatori sociali, investimenti e ogni altra misura a salvaguardia dell'occupazione e della crescita». Un primo incontro con l'assessore regionale al Lavoro, Fioretti, è stato utile per prendere nota sulle cose da fare e su come muoversi in una situazione che resta al momento segnata dall'incertezza. Nessuno è infatti in grado di esprimersi sulla durata dell'emergenza, da cui dipendono le ricadute economiche. Ma per i sindacati, «in assenza di analisi da comparare territorialmente, i provvedimenti del governo nazionale rischiano di non cogliere le esigenze complessive, dimostrandosi deboli per intensità e portata. Del resto avvertono per fronteggiare questa emergenza inedita, sono necessari strumenti e misure per lavoratori e imprese a valere per tutto il territorio nazionale, dato che il blocco produttivo ed economico delle regioni del Nord sta incidendo pesantemente, già adesso, sull'intero Paese». Da qui l'idea del tavolo permanente che sarà insediato a giorni, una sorta di osservatorio ravvicinato per passare al microscopio tutte le dinamiche legate alla diffusione del virus e iniziare a conoscere il suo impatto sul fatturato delle aziende, il volume di affari delle strutture turistiche e alberghiere, quelle commerciali, l'indotto legato ai servizi. Soltanto dopo sarà possibile prevedere le misure straordinarie, come gli ammortizzatori sociali, che i sindacati invitano a individuare tra le risorse in deroga residue degli anni precedenti e dei fondi europei. Secondo alcuni analisti, già a fine aprile, dopo le festività pasquali (e sempre in attesa di conoscere l'evoluzione del contagio), sarà possibile fare le prime stime sui danni economici causati dal Coronavirus sul territorio.

Saverio Occhiuto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## EMERGENZA/2 IL MECCANISMO SOSTERRÀ LA MORATORIA DEI DEBITI VERSO LE BANCHE **Garanzia di Stato per le pmi**

Sale a 7,5 miliardi l'impatto del decreto del governo in arrivo a breve. Mattarella parla alla nazione: fiducia nell'Italia  
Andrea Pira

Ci sarà anche una garanzia di Stato sui debiti delle imprese nei territori e nei settori colpiti economicamente dall'emergenza Covid-19. Il meccanismo servirà a sostenere una moratoria dei crediti delle banche alle imprese e poggerà di fatto sulle risorse del Fondo di garanzie per le **pmi**, già potenziato con il decreto per sostenere le aziende della zona rossa nei focolai del lodigiano e di Vo' e che ora potrebbe beneficiare di un ulteriore ampliamento. L'intervento farà parte del decreto da 7,5 miliardi di euro che il governo sta predisponendo per la prossima settimana, elevando l'impatto iniziale di 3,6 miliardi. L'utilizzo dello strumento, su cui lavorano i tecnici, è stato comunque caldeggiato dall'Abi. In particolare perché si tratta di un meccanismo già in uso. Interventi di moratoria sono peraltro allo studio del gruppo Cdp, con le controllate Sace e Simest, in merito all'operatività verso **pmi** e Mid-Cap nelle zone rosse. Il polo dell'internazionalizzazione lavora inoltre a ulteriori linee di garanzie per gli acquirenti esteri così favorire le esportazioni italiane. Rispetto alle attese l'ammontare del provvedimento è appunto raddoppiato nel giro di 24 ore a conferma che il governo è preoccupato. Appena mercoledì si parlava di 3,6 miliardi con le forze politiche impegnate a contrattare sui decimali per portare le risorse a 4 miliardi. Il decreto è soltanto una prima risposta, con la quale si vuole dare risorse al sistema sanitario pubblico, alla Protezione civile, cui vanno ulteriori 100 milioni, nonché per finanziare forme di sostegno al reddito e potenziare gli ammortizzatori sociali. L'impatto di Covid-19 è «significativo e negativo ma impossibile da quantificare», ha ribadito il ministro Gualtieri nella conferenza stampa convocata al termine del Consiglio dei ministri per ufficializzare il maggiore deficit. Il peggioramento dell'obiettivo di indebitamento netto sarà dello 0,3% del pil (6,3 miliardi) alzando quindi l'asticella al 2,5% (sarà all'1,8% nel 2021 e all'1,4% nel 2022), più o meno quanto indicato subito da MF-Milano Finanza. La lettera con la richiesta di flessibilità all'Unione europea è già partita alla volta di Bruxelles. Il governo punta ad «avere il decreto immediatamente operativo già dalla settimana prossima, non appena il Parlamento approva lo scostamento», ha chiarito Gualtieri. Alla Camera però l'Aula non si dovrebbe riunire prima di mercoledì, come previsto dalle limitazioni decise dalla capigruppo. La giornata di ieri è stata soprattutto quella del messaggio alla nazione del Capo dello Stato. Sergio Mattarella ha rassicurato i cittadini sulla capacità del Paese di uscire dalla crisi: «abbiamo un eccellente sistema sanitario nazionale che sta operando con efficacia e con la generosa abnegazione del suo personale». Il Presidente ha anche richiamato il governo ad «assumere in maniera univoca le necessarie decisioni». Nessuna fuga in avanti quindi e stop ai corto circuiti comunicativi come quello sulla chiusura delle scuole. (riproduzione riservata)

Foto: Roberto Gualtieri

Foto: Quotazioni, altre news e analisi su [www.milanofinanza.it/governo](http://www.milanofinanza.it/governo)

EDITORIALI

## Deficit e infrastrutture

Il governo raddoppia e stanziava 7,5 miliardi per l'emergenza. L'Ue accetterà

Accusato di minimalismo per quanto fatto finora, il governo ha annunciato di aver portato da 3,6 a 7,5 i miliardi stanziati per gli aiuti a famiglie e imprese colpite dal coronavirus, compresi da ultimi voucher per chi dovrà badare ai bambini con le scuole chiuse. Dal punto di vista dei parametri europei si tratta di quasi quattro decimali di pil rispetto a quanto previsto dalla legge di Bilancio e ai poco più di due previsti inizialmente. Nella nuova cifra sono compresi gli stanziamenti urgenti per i comuni delle zone rosse (sgravi fiscali e contributivi, sospensioni e rinvio di mutui e utenze, cassa integrazione per le **pmi**, garanzie per l'export). L'annuncio del governo è arrivato subito dopo che da Bruxelles il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni aveva assicurato all'Italia "il massimo di flessibilità possibile". Sette miliardi e mezzo sono una cifra ragguardevole ma ancora in una dimensione di tamponamento di danni. Insomma non si tratta della terapia choc tanto invocata in Italia. Anche perché, con il debito che abbiamo, il vero rischio è che lo choc sia sulla sostenibilità del debito. Oltre che sul famoso sblocco dei cantieri, questo maxi-intervento dovrebbe basarsi anche su una riforma del fisco e della burocrazia. Una settimana fa un altro documento era stato sottoscritto dalle categorie imprenditoriali e dai maggiori sindacati; il "partito del pil" che riprende forma. E' meglio però guardare all'esistente e a quanto si può ragionevolmente fare. Oggi i grandi cantieri attivi sono due: la Tav e il ponte Morandi. Per entrambi è in carica una gestione commissariale, e per il Morandi è di fatto stato bypassato il codice degli appalti. Il commissariamento generalizzato dei cantieri sul modello Genova è in discussione nella maggioranza e il nodo politico da superare è l'ostilità del ministro dell'Ambiente Sergio Costa, che però i 5 stelle vorrebbero mandare verso le regionali in Campania. Un altro grillino più pragmatico, il titolare del ministero dello Sviluppo Stefano Patuanelli, ha messo a punto un elenco di 21 grandi opere prioritarie (7 ferroviarie, 6 autostradali, il resto di messa in sicurezza del territorio). Secondo l'Ance, l'Associazione dei costruttori, ne servono dieci volte tanto.